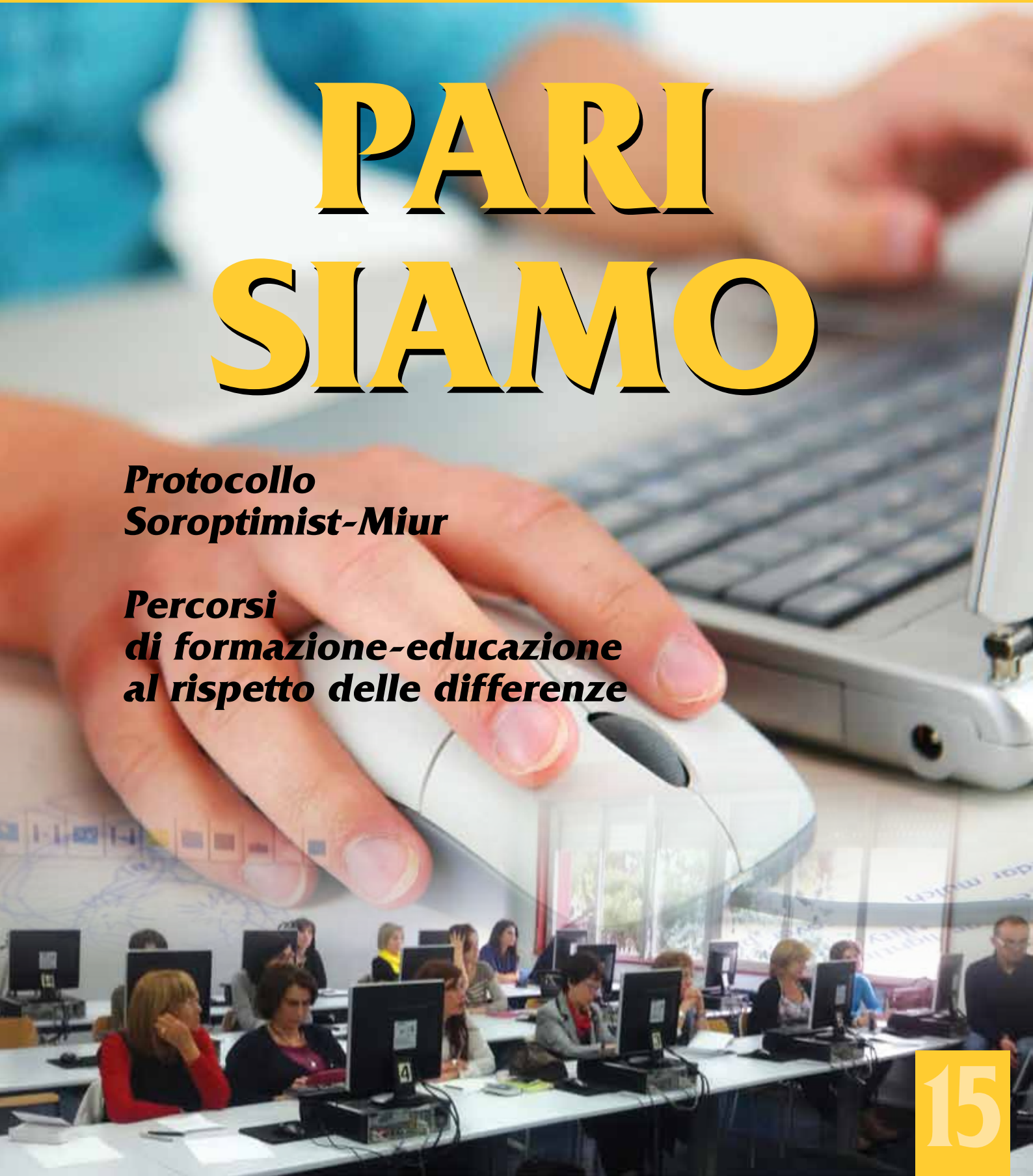
Soroptimist News
la Voce delle Donne
Anno X Numero 15
luglio 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 1) DCB Firenze

PARI SIAMO

Protocollo Soroptimist-Miur

Percorsi di formazione-educazione al rispetto delle differenze



15

Il Soroptimist International è un'organizzazione per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali. Il nostro impegno è per un mondo dove le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare nel mondo forti comunità pacifiche.

Finalità. Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.

Valori. Diritti umani per tutti, pace nel mondo e buonvolere internazionale, promozione del potenziale delle donne, trasparenza e sistema democratico delle decisioni, volontariato, accettazione della diversità e amicizia.

Soroptimist News

la Voce delle Donne

Anno X Numero 15
aprile 2015

Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia

Direttrice Responsabile
Laura FASANO - club di Novara - laura.fasano@ilgiorno.net

Direttrice Editoriale
Anna Maria ISASTIA - club di Roma - anna.isastia@gmail.com
Presidente nazionale 2013-2015

Redazione
Adriana BAZZI - club di Milano Fondatore - abazzi@corriere.it
Carla MAZZUCA - club di Roma - carlamazzuca@yahoo.it
Lidia LUBERTO - club di Caserta - lidlub@libero.it
Simonetta MARFOGLIA - club di Pesaro - simonetta.marfoglia@ilmessaggero.it

Segretaria di Redazione
Luciana GRILLO - club di Trento - griluciana@gmail.com

Redazione Notiziario

Responsabili
Bruna LAZZERINI - club di Venezia - bruna.lazzerini@gmail.com
Mara MINIATI - club di Firenze - m.miniati@museogalileo.it
Rosanna SCIPIONI - club di Bologna - rosanna.scipioni@unimore.it
Lissie TARANTINO - club di Salerno - olivata@tin.it

Coordinamento nazionale
Vanna NARETTO - club di Valle d'Aosta - narettovanna@gmail.com
sep@soroptimist.it
www.soroptimist.it

Progetto grafico e impaginazione: **Debatte Editore** www.debatte.it

Stampa: **Debatte Editore srl**

Modalità e invio dei testi

I contributi alla rivista devono rigorosamente rispettare i **seguenti requisiti:**
- **Formato word, con indicazione del club di provenienza e la firma dell'autrice**
- Lunghezza testi massimo 2000 battute, spazi inclusi
- Fotografie ad alta risoluzione (minimo 300 dpi) **corredate di didascalie**
- **Tempi di consegna testi:**
  15/07 per il numero in uscita a settembre

La redazione si riserva, in base alle esigenze editoriali, di intervenire sui testi pervenuti.
Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.



Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia
Via Cernuschi, 4 - 20129 Milano

Registrazione tribunale di Milano
n° 18 del 18/01/2010

Sommario

EDITORIALE 3
LA PAROLA DI GENERE 4
I NOSTRI RICONOSCIMENTI 5
IL CONSIGLIO NAZIONALE DI GARDONE 6
LE NOMINE 8
LA SFIDA 9
EXPO, NOI CI SIAMO 10
FOCUS 18
PEDAGOGIA E ORIENTAMENTI DI GENERE 19
TACCUINO 23
I NUOVI CLUB 25
TOPONOMASTICA AL FEMMINILE 27
L'ESPERIENZA 28
GLI EVENTI 30

Editoriale

Anna Maria Isastia
presidente nazionale Soroptimist International d'Italia



Gioie e dolori

Vita e morte, gioia e dolore si intrecciano in modo indissolubile nelle nostre vite. A fine maggio a Lisbona, al GM abbiamo visto riconoscere il lavoro e l'impegno dei club italiani e abbiamo ricevuto un riconoscimento perché siamo l'Unione che ha fondato il più alto numero di club in un anno. Pochi giorni dopo il tremendo dolore per la morte di Francesca Calabrese De Feo, la più giovane delle vice presidenti e a distanza di poche ore la notizia della morte di Gigliola Corduas past presidente del Cndi e punto di riferimento di questa associazione cui il Soroptimist è legato come tutte le altre associazioni femminili. Due donne che mi mancheranno, che ci mancheranno.

Pochi giorni dopo, a Lecco, di nuovo la gioia e il piacere di ritrovarsi con le presidenti e le socie di tantissimi club e di distribuire una pioggia di premi e riconoscimenti per i tanti ottimi progetti realizzati sui temi della qualità del cibo e della lotta agli sprechi alimentari. E poi Milano dove le socie dei due club cittadini hanno condiviso con amiche arrivate da tutta Europa le emozioni dell'Expo e la bellezza di una città tirata a lucido.

Condividere la gioia dei successi e il dolore della perdita di persone care rafforza il legame tra di noi; ci fa sentire più unite; ci conferma quanto sia forte il sentimento di amicizia che ci unisce. Siamo una Unione forte e vitale. Lo abbiamo constatato a Gardone Riviera al Consiglio nazionale delle delegate dove eravamo in tante, contente di esserci e di condividere uno spazio ed un tempo in comune.

La nostra forza è la fusione di donne di generazioni diverse e di culture differenti. Dobbiamo imparare sempre meglio a coniugare l'importanza dell'eredità che ci viene dalla saggezza dell'età con la forza d'urto che solo le giovani possono dare. Il mondo è cambiato e noi dobbiamo anticiparlo e non lasciarci trascinare contro voglia. Nei club devono entrare sempre più giovani donne: giovani di età che svolgono attività nuove. L'ingresso nei club di donne al top della carriera fa parte del Soroptimist del passato. Oggi dobbiamo aprire le porte alle giovani che la carriera se la stanno costruendo con passione e competenza, anche se il loro lavoro può apparire 'precario'. Sono già molti i club che si sono indirizzati su questa strada e i risultati sono ottimi.



La presidente nazionale Anna Maria Isastia, la presidente nazionale eletta Leila Picco e la presidente club Garda Sud Caterina Cannizzaro a Gardone Riviera



Femminicidio

Parlare di femminicidio pone problemi, perché tema che "scotta", violento, aberrante, tutto da studiare anche se annoso, addirittura secolare.

Il termine apparve nel 1801 come "femicide" in Inghilterra, ma è nel 1992 che viene identificato come categoria criminologica dalla studiosa Diana Russel, nel suo libro *Femicide: The politics of woman killing*. L'atto del femminicidio viene definito non solo come morte, ma comprende torti, sofferenze sessuali, fisiche o psicologiche, mutilazioni genitali, aborti forzati.

L'uomo, in guerre e battaglie, quando è vincente, conquista un bottino: nel bottino c'era e c'è il possesso delle donne, lo stupro, l'uccisione, il rapimento, la riduzione in schiavitù. Si tratta di sindrome da predatore. I roghi per le streghe fanno pensare alla sindrome sado-maso. L'uccisione di Desdemona, alla cui motivazione si possono riportare tanti femminicidi attuali, rimanda alla sindrome di Otello. L'ingenuità e lo spirito di quasi totale adattamento femminile al maschio, predatore della psiche, può essere definita sindrome di Barbablù. Quindi la novità sta solo nel riconoscimento abietto della causa dell'atto criminale, del fatto che se ne parli, se ne discuta e se ne cerchino le soluzioni.

Le pubblicazioni, le ricerche, i convegni sul "genere" si sono moltiplicati ed hanno reso scientificamente serio l'argomento, ma scopriamo anche che di "genere" si muore. Quello che era considerato solo un "delitto d'onore" è ora di fatto un "femminicidio". E se ne parla tanto, purtroppo, perché tante sono le vittime; non solo su carta stampata e convegni. Anche i vari network rigurgitano di interventi su questo argomento.

Di recente sono stati pubblicati due libri interessanti: *L'ho uccisa perché l'amavo. Falso*, di Michela Murgia e Loredana Lipperini, e *Ferite a morte* di Serena Dandini. Il primo assai breve, poco più di un saggio, mette in evidenza l'importanza di parlare, informando, discutendo, di "femminicidio", per attribuire ad esso tutta l'importanza culturale che gli appartiene. Coinvolgimento degli uomini, soprattutto, perché non sono stati al passo con l'evoluzione della donna. Ancora più interessante il testo della Dandini, che ha per sottotitolo *E se le vittime potessero parlare?* L'autrice l'ha redatto con una idea brillante e rispettosa al tempo stesso. Le notizie dei vari femminicidi vengono date in realtà sulla stampa o attraverso la TV insistendo sull'uomo che *in preda ad un raptus*…o *in un momento in cui non era in grado di intendere o di volere, pur essendo stato fino ad allora un uomo a detta di vicini e parenti sano e amorevole…ha ucciso l'amante, la moglie, l'ex-amica e sterminato una famiglia. Chissà perché! Che gli sarà successo!* A lui. Della donna assassinata poco si dice o si sa. Del suo carattere, della sua vita fino al momento dell'uccisione. Delle mortificazioni subite... La Dandini dà voce ad una quarantina di vittime che dall'oltre tomba parlano e raccontano. Ma attenzione: nulla di piagnucoloso o tragico. L'effetto è direi clamoroso: non si piange. Lo spirito sbadatamente corrosivo, ironico, teneramente comprensivo dell'autrice ci restituisce immagini autentiche delle donne uccise: intelligenti o ingenue, amorevoli o impaurite, convinte di poter cambiare quelle *piccole, in fondo, manie, aggressività...* come una galleria che invita alla considerazione del problema, suscita rabbia e senso di rivolta, invita ad agire, a prendere tutte le donne per mano per dire, insegnare, denunciare.

Alla fine ci si domanda quanto lavoro ci sia da fare sugli uomini, perché si sveglino dal torpore atavico che li fa sentire sempre in diritto di sopravanzare col loro giudizio l'altra metà del cielo. Si tratta di un fatto esclusivamente culturale, ed anche politico, nel senso che tutte le Istituzioni che agiscono per il miglioramento della vita sociale di una nazione, dovrebbero porsi il problema del Femminicidio, con maggiore sensibilità e volontà di risolverlo.

Fiorella Soldà
club Terni

I **nostri** riconoscimenti



Da Lisbona con successo

Il lavoro per la nascita di nuovi Club al quale il Comitato Estensione ha dedicato in questo biennio una particolare attenzione e concentrato la maggior parte dei propri sforzi, ha dato i suoi frutti ed ha raccolto un importante riconoscimento da parte della Federazione europea che ci inorgoglisce tutte. A Lisbona infatti, al Meeting delle Gouverneur lo scorso 30 maggio, la Presidente Anna Maria Isastia ha ricevuto *l'Extension Award* per aver fondato il maggior numero di Club nell'anno sociale 2014-'15. La nostra Unione non è nuova a questi apprezzamenti: già nel 2012-'13 ci era stato attribuito il secondo premio e il primo premio di quest'anno testimonia la continuità del nostro impegno in questa direzione e conferma ancora una volta l'attività e la grande vivacità dell'Unione italiana nel perseguire uno degli obiettivi cruciali per lo sviluppo, la crescita e il futuro del Soroptimist International. I cinque nuovi Club, con oltre 100 nuove Socie, prevalentemente giovani, motivate, con le loro variegate professionalità e il loro entusiasmo, sono il segno tangibile che nonostante i tempi non propriamente facili, si può e si deve, insieme, cercare di incrementare e valorizzare il nostro capitale sociale, la nostra vera grande risorsa.









Cultura e impegno la nostra forza — Soroptimist International d'Italia

Luisella Bellinaso
Gouverneur

Alle Presidenti di Club

Alle componenti il Comitato di Presidenza

LORO SEDI

Gentili amiche

il 30 e 31 maggio si è tenuto a Lisbona il Meeting delle Gouverneurs.

Sono state due giornate d'intenso dibattito e di scelte importanti per il futuro della nostra associazione che condividerò con voi nella relazione che sto predisponendo.

Desidero però anticiparvi i successi ottenuti dalla nostra Unione, che nell'occasione era rappresentata dalla Presidente Anna Maria Isastia, dalla sottoscritta Gouverneur e dalla vice Gouverneur Silvana Sciarrino.

Ci è stato assegnato il **primo premio per l'Estensione**: riconoscimento riservato all'Unione che nel corso dell'anno ha fondato il maggior numero di Clubs

Maria Luisa Frosio è stata eletta presidente del Comitato Borse di studio SIE per il biennio 2015/2017 dopo aver guidato con intelligenza e impegno il Comitato Estensione nell'ultimo quadriennio.

Alla candidata proposta dal **Club di Livorno** Oshafi Besmira, è stata assegnata una borsa di studio.

Nei **Best Practice Awards** i Clubs di **Bergamo e Bolzano** assieme ad altri ventitré clubs dell'Unione italiana si sono visti assegnare il riconoscimento nell'ambito - sostenibilità ambientale - per il "Progetto Culture & Colture di Genere" e il Club di **Castiglione delle Stiviere** per il progetto "Codice Rosa" nel comparto delle iniziative per combattere la violenza nei confronti delle donne.

E da ultimo Maria Elisabetta De Franciscis, che assumerà la carica di Presidente Europea dal prossimo ottobre, ha comunicato che sarà affiancata da Flavia Pozzolini nel ruolo di Segretaria.

Alle elette e designate i nostri migliori auguri per l'incarico che andranno ad assumere, ai Club che hanno ottenuto il riconoscimento i nostri complimenti con l'auspicio che molti altri Club si attivino al fine di veder premiato l'impegno per il lavoro realizzato.

Udine, 17 giugno 2015

Il Consiglio nazionale di **Gardone**



Da sinistra Vittoria Doretti, Leila Picco, Flavia Pozzolini e Anna Maria Isastia

Il discorso di apertura della Presidente

Care amiche,
è a voi delegate e socie che volete sentirvi partecipi di queste giornate che mi rivolgo questa sera, in presenza di tanti ospiti.
Dobbiamo essere orgogliose della strada fatta insieme.
Dobbiamo essere orgogliose dei tanti significativi e importanti passi avanti compiuti grazie all'associazionismo e alla partecipazione femminile. Abbiamo lavorato e costruito per anni e sembrava che non cambiasse mai nulla.
Si aveva la percezione che fosse impossibile scalfire barriere culturali troppo solide e radicate.
E invece non è vero. La società italiana sta cambiando anche grazie a noi, al nostro contributo e al nostro lavoro.
Capita sempre più spesso che chi incontriamo sappia chi siamo e cosa facciamo.
Capita sempre più spesso di sentirsi dire: sono andato su internet per conoscervi meglio perché i vostri progetti, i vostri service ci hanno colpito.
Lavorare con le scuole, lavorare nelle comunità locali, proporre e realizzare progetti nazionali vuol dire anche questo.
Abbiamo costruito con la cultura, con l'intelligenza, con il buonsenso, ma soprattutto con la passione e l'orgoglio perché crediamo in quello che facciamo.
Dobbiamo consolidare i risultati raggiunti e saperli trasmettere all'interno dei nostri club perché nulla vada disperso. La visibilità si conquista con la concretezza e la serietà d'intenti e con la capacità di raggiungere obiettivi condivisi.
Don Luigi Sturzo diceva che la prima regola del buon politico è quella di servire e non servirsi.
La stessa regola vale per le componenti delle associazioni: nessuna di noi si serve dell'associazione per interessi suoi personali.
Il nostro intento è quello di servire, nel senso di renderci utili, collaborare, progettare, realizzare obiettivi utili per la comunità nella quale viviamo. Sono orgogliosa di questa nostra Unione forte e vitale che ha conquistato il diritto ad essere presente in Expo: in Padiglione Italia e nella Cascina Triulzia.
La rete We-Women for Expo, di cui il Soroptimist fa parte, servirà a impedire che Expo si dimentichi delle donne.
Le donne sono più brave a pensare in "noi", lo fanno spesso, sono spesso costrette a farlo, per tante ragioni e in tanti modi. È da quel noi che occorre ripartire, da quel pensiero plurale che è mancato per troppo tempo alla nostra idea di sviluppo, tutta in "io", che oggi sta mostrando la sua debolezza.
I nostri club, la nostra associazione in Italia e nel mondo deve misurarsi oggi con una realtà che si sta svelando in tutta la sua criticità.



Siamo cresciute e vissute in un mondo che sembrava avviato verso una sicura fase di progresso indefinito: economico, culturale, sociale.
Davamo come cosa scontata che i nostri figli sarebbero stati meglio dei loro genitori.
Il mondo intero era aperto ai nostri viaggi, alla nostra voglia di scoprire o anche solo di godere le bellezze di mari fantastici o di civiltà del passato. Piano piano la nostra libertà si è ristretta e sono aumentati i paesi sconsigliati o proibiti al turismo.
Adesso è tutto il nostro sistema di valori che viene messo in discussione: la libertà religiosa, il diritto all'istruzione, la dignità delle donne.
Un anno fa a Trieste abbiamo firmato e diffuso una mozione a favore di 200 studentesse nigeriane rapite dai terroristi del gruppo Boko Haram. Sembrava una vicenda limite e invece da allora rapimenti e uccisioni di giovani donne e giovani uomini colpevoli di voler studiare e adesso colpevoli di professare una fede religiosa invece di un'altra si stanno moltiplicando.
Sembra di essere ripiombati in un passato che credevamo non ripetibile:
Morire per la propria fede.
Morire per voler studiare.
Morire perché si è donna.
Questa realtà tragica è alle nostre porte, non possiamo ignorarla, non possiamo illuderci che non ci riguardi.
La secolarizzazione della società occidentale ha impegnato molte generazioni. Abbiamo combattuto per raggiungere quelli che credevamo valori universali e dunque condivisi. Abbiamo imparato a rispettare altre fedi e altre culture inseguendo il multiculturalismo.
Oggi ci troviamo invischiati in guerre che non capiamo, che non abbiamo voluto, che mettono in discussione i capisaldi del nostro mondo.
Davanti ad un fondamentalismo che vuole l'annientamento di tutto quello che abbiamo raggiunto.
Davanti ad un commercio di uomini che credevamo scomparso per sempre.
È un momento di profonde trasformazioni e nulla sarà più come è stato finora. Qualcuno parla e scrive della fine di un'era, di una mutazione in corso.
Siamo sicuramente davanti a fenomeni storici, religiosi, politici, che disorientano, difficili da classificare.
I nostri valori vanno difesi e rivendicati con particolare orgoglio. Riflettiamo a cosa significa veramente sostenere i diritti umani, l'accettazione delle diversità, l'amicizia, la pace nel mondo.
A conclusione di questo mio intervento dichiaro ufficialmente aperti i lavori del 117° Consiglio nazionale delle delegate di Gardone Riviera.

Anna Maria Isastia
presidente nazionale
Soroptimist International d'Italia





Le socie elette alle cariche nazionali al Cnd di Gardone Riviera

Vice presidenti nazionali:

Bora La Paglia	club Caltanissetta
Laura Marelli	club Pavia
Carla Zanfrà	club Merania
Anna Edy Pacini	club Prato

Tesoriera nazionale:

Cristiana Elena Dell'Arsina	club Lucca

Gouverneur:

Giovanna Guercio	club Asti

Vice gouverneur:

Miriam D'Ascenzo	club Pescara

Programme director:

Rosa Capeletti	club Cremona

Assistant programme director:

Maria Valeria Corrias	club Genova

Comitato estensione:

Adriana Macchi - Presidente	club Alto Novarese
Rina Florulli	club Catania
Annamaria Genovese	club Tigullio

Comitato statuti e regolamenti:

Nicoletta Morelli - Presidente	club Bergamo
Cecilia Ghittoni	club Modena
Cristina Scozzoli	club Forlì

Comitato consulte e pari opportunitaà:

Cristina Greggio - Presidente	club Treviso
Amelia Laura Crucitti	club Reggio Calabria
Maria Antonietta Lupi	club Ascoli Piceno

La cultura dell'impegno a Casal di Principe

È un passo storico per la costruzione del distretto nazionale della fiducia l'unione strategica tra Soroptimist International d'Italia e Fiba Social Life / R_Rinascita; il celebre club service, da sempre impegnato con un atteggiamento di mainstreaming e di empowerment in importanti progetti di solidarietà sociale e di coesione civile, ha aderito al progetto di start up di economia della conoscenza che sta prendendo vita a Casal di Principe in provincia di Caserta in vista della mostra "La luce vince l'ombra. Gli Uffizi a Casal di Principe".

Soroptimist International d'Italia è Social Partner per la formazione strategica degli Ambasciatori della Rinascita, ottanta ragazze e ragazzi casalesi volontari che saranno pronti ad accogliere i visitatori della mostra. "Sono la migliore gioventù del Mezzogiorno insieme a tutti coloro che del servizio al prossimo fanno una missione morale e un impegno "d'eccellenza per l'ecosistema civile della comunità", capaci come sono di raccontare il bello e il brutto, le vittorie e le sconfitte di un popolo coraggioso", così li descrive Alessandro de Lisi, curatore di R_Rinascita per Fiba Social Life.

"La cultura dell'impegno è effettivamente la nostra forza – dichiara Anna Maria Isastia, presidente nazionale di Soroptimist International d'Italia – siamo entusiaste di sostenere la formazione strategica dei giovani casalesi, perché sappiamo il valore straordinario di queste donne e questi uomini che non hanno rinunciato all'idea di libertà e indipendenza attiva dal ricatto del clientelismo. Inoltre è straordinario essere partner per la realizzazione di una grande mostra degli Uffizi, che sono certa contribuirà ad avviare un incoraggiante processo di recupero economico".

Anna Maria Isastia e Mariolina Coppola (vicepresidente nazionale di Soroptimist International d'Italia) hanno incontrato Giacinto Palladino, presidente di Fiba Social Life che ha ringraziato Soroptimist International d'Italia "per la forza e la rapidità senza precedenti che ha avuto nei confronti di un progetto che mette al centro lo sviluppo possibile e sostenibile del territorio. Ciò gratifica la nostra missione di coesione civile e di promozione sociale, offre una grade opportunità di crescita per gli Ambasciatori della Rinascita, dando così il via ad un percorso di cultura di servizio e di impresa che spero vivamente possa essere molto molto lungo".

Marta Onali
presidente club Valle Umbra



Cibo, cultura e società



Duecento soroptimiste sono arrivate a Milano da tutta Europa, oltre che da diversi paesi extra-europei, aderendo all'invito per la tre giorni (8-10 giugno) di "Soroptimist for Expo-Vivere il futuro", resa particolarmente significativa dalla compresenza della Presidente dell'Unione Italiana Anna Maria Isastia, della Presidente Europea Ulla Madsen e della Presidente mondiale Ann Garvie, di diverse rappresentanti dei board e delle presidenti di club italiani e stranieri: un'eccezionale concentrazione di autorità soroptimiste che ha dato grande rilievo all'evento!
È stata un'occasione entusiasmante, sia per chi arrivava con la curiosità per Expo, per Milano, per la sfida di pensare qualcosa di nuovo per il futuro soroptimista; sia per chi vedeva, in questa tre giorni, la conclusione di tre anni di lavoro preparatorio perché Expo potesse diventare anche per la nostra associazione momento di conoscenza e di interscambio tra mondi vicini nella missione, ma lontani per contesto di vita.
La prima giornata è stata dedicata al sito di Expo, alla scoperta di paesi, proposte, realtà e progetti: non basterebbe un mese per visitare tutti i padiglioni, ma è bastato un giorno per cogliere il fascino di avere tutto il mondo a portata di mano e di occhi. Un enorme lavoro ha coinvolto per mesi e anni, progettisti, architetti, creativi, disegnatori, operai specializzati e altre decine di competenze: persone di oltre 140 paesi diversi, con 153 padiglioni espositivi, hanno lavorato fianco a fianco con un linguaggio e una volontà comune. Immancabile la visita a Padiglione Italia, agevolate in questo dalla sollecitudine e dalla cortesia degli uffici della Presidente Bracco che hanno dato alle soroptimiste una precedenza assoluta su una coda di visitatori in attesa da oltre due ore! Padiglione straordinario per creatività, eleganza di realizzazione, messaggi di qualità sulla realtà del nostro paese. Assolutamente da rivedere!
Da Expo, è cominciata poi la scoperta, come avevamo promesso con il nostro programma, della Milano dell'arte, della cultura e della "vita

vissuta" che si è snodata nel corso dei due giorni successivi:
- cominciamo dall'Arte perché il primo giorno, a conclusione della visita all'Expo, le soroptimiste sono state ricevute all'Hangar Bicocca, grazie al Presidente della Pirelli, dottor Tronchetti Provera che ha riservato loro, oltre ad un cocktail di benvenuto, la possibilità di visitare il prestigioso spazio espositivo, realizzato dalla Pirelli nell'area dei suoi primi insediamenti industriali, e dedicato all'arte contemporanea, con le prestigiose Torri di Anselm Kiefer. Il giorno dopo, all'Università Bocconi, la visita guidata agli edifici del campus, firmati in anni diversi da famosi architetti (Pagano nel 1941, Muzio nel 1965, Ceretti nel 1985, Gardella nel 2001 e Grafton nel 2008) un vero museo a cielo aperto di architettura, a cui si aggiungono decine di opere di arte contemporanea (dipinti e sculture) messi a disposizione, a rotazione, dai maggiori collezionisti italiani e stranieri; infine, mercoledì, le "Gallerie d'Italia", su invito di Banca Intesa Sanpaolo, con collezioni dell' 800 e del 900 e, in primo piano, la mostra sulla Prima Guerra Mondiale, raccontata dagli artisti al fronte; a chiudere, un gran tour per Milano e l' Ultima cena di Leonardo, capolavoro da guardare e assimilare, senza parole.
- la Cultura: ovviamente l'arte è cultura, ma con questo termine ci concentriamo sull'approfondimento dei temi specifici di Expo e sul convegno svoltosi alla Bocconi con prestigiosi relatori, dal titolo: "Cibo, cultura, società: educazione al gusto", affrontato da angolazioni diverse: dal punto di vista storico con la brillante dissertazione su come sono cambiate abitudini e linguaggi nel corso dei secoli del professor Alessandro Barbero, invitato dal Club di Vercelli; dal punto di vista scientifico-sanitario, con l'approfondimento del professor Vittorio Silano dell'Autorità Europea per la difesa della salute, che ha sottolineato la necessita di una corretta informazione ai consumatori per evitare malattie come il diabete e la collaborazione con le industrie del settore; poi dal punto di vista della multinazionale del settore, con l'intervento della Vice-Presidente Danone Bénédicte Julien Laferriere, che ha sottolineato la consapevolezza e il senso di responsabilità con cui anche le multinazionali affrontano il tema del cibo e della salute; quindi, la riflessione dell'economista, Eliana la Ferrara, che ha spiegato come, nei Paesi in via di sviluppo, le norme sociali influenzino le consuetudini alimentari dei poveri, le diverse coltivazioni e la divisione della proprietà tra uomini e donne. Infine Ulla Madsen, presidente del SIEurope, ha illustrato l'impegno di SI proprio sui temi illustrati da La Ferrara. Il professor Sirchia, già Ministro della salute, ha tratto le conclusioni ribadendo la necessita di una educazione alimentare, accompagnata da norme che consentano di superare arretratezze sociali e povertà endemiche, causate proprio dalla inadeguatezza legislativa.
Ad apertura del convegno, i saluti del Presidente della Bocconi Mario Monti, che, insieme al rettore Andrea Sironi, ha ricordato che "l'Università Bocconi e il Soroptimist International, le cito in relazione all'anno di nascita, risalgono a due momenti non molto lontani tra loro. La Bocconi è stata istituita nel 1902, Soroptimist International nel 1921. E molto simili in fondo sono la missione, gli obiettivi e le vene di ispirazione di queste due realtà. E, mi fa piacere sottolinearlo, giusto da trent'anni cooperano tra loro, con vari momenti di collegamento e progetti in comune tra Soroptimist e Bocconi. Che cosa abbiamo voi e noi in comune? Anzitutto, un profondo, naturale spirito di internazionalità. Sentiamo che, ovunque, noi possiamo operare, siamo veramente parte di un mondo integrato, lo era già quando siamo nati e, a maggior ragione, enormemente di più lo è oggi; vogliamo nel nostro cuore, nella nostra mente, nei nostri atteggiamenti riflettere la consapevolezza di questa grande famiglia umana che a tratti incontra delle profonde ferite al suo interno. Un secondo tratto distintivo comune mi sembra che sia quello della grande attenzione prestata alla cultura, alla creazione e diffusione della cultura perché raggiunga tante più persone possibile, quindi non vissuta in modo proprietario ed esclusivo. E ci unisce ancora il senso profondo delle pari opportunità in più sensi. Nel desiderio di creare punti di partenza uguali per individui e realtà che operano in modo che si stimoli una competizione che serve a fare lievitare le attività nella società, ma anche un senso di solidarietà profonda, compreso tra le diverse generazioni.



Ecco, ho citato qualche principio comune: voi sapete, noi sappiamo che lo sforzo è di viverli nella quotidianità questi principi, perchè sono utili nei momenti di aggregazione e di confronto per fare il punto, e fare il punto su realtà particolari di grande importanza come è, per Milano, e per il mondo, Expo 2015, questa grande iniziativa dedicata a temi assolutamente fondamentali per la collettività e per la civiltà umana. Sono veramente orgoglioso, siamo tutti orgogliosi alla Bocconi che ci sia questa particolare occasione di avvicinamento nelle giornate dell'Expo. Vi auguro una feconda presenza nella nostra Università per il dibattito sul tema che trovo molto significativo "Cibo cultura e società: l'educazione al gusto". Auguro buon lavoro e auguro un contatto e una visita con l'EXPO che sia di soddisfazione per tutte voi e che sia un punto di partenza, non un punto di arrivo."

La Presidente di Expo, Diana Bracco, anche se stretta tra i suoi molti impegni istituzionali, non ha voluto far mancare alle soroptimiste il suo saluto, sottolineando che il successo di Expo è per lei *"motivo di orgoglio sotto due punti di vista: come Presidente di Expo, perché conferma la validità di un progetto a cui stiamo lavorando da anni e che ha saputo porre Milano e l'Italia al centro di un dibattito internazionale sul futuro del nostro mondo: il cibo, la cultura del cibo e la consapevolezza del suo valore; ma anche come soroptimista, quale io sono da molto tempo, perché dimostra la vitalità di un'associazione che, nei suoi quasi cento anni di vita, ha saputo non solo conservare ma anche sviluppare il senso profondo della sua missione: l'impegno per lo sviluppo del mondo femminile, attraverso la cultura e la formazione, come motore trainante per la crescita della società tutta".*

- alla categoria Vita Vissuta, possiamo iscrivere le altre attività che hanno interessato, coinvolto e divertito le soroptimiste mostrando aspetti diversi del lavoro e della creatività: dal laboratorio sulle esperienze del gusto tramite una serie di esperimenti ed esperienze tran-sensoriali della Fondazione Golinelli, in linea con il tema della "Educazione al gusto", alla visita al tempio dell'artigianato italiano (come Tod's, che ha messo a disposizione il suo prestigioso gentleman's club per accogliere le soroptimiste e mostrare le ultime creazioni di borse e scarpe) e, infine, alla scoperta di Kiehl's, realtà internazionale che ripropone antichi modi di cura della persona in un'ottica rigorosamente scientifica.

A conclusione della tre giorni, una festosa serata nella cornice suggestiva della quattrocentesca Ca' Granda, uno tra i più antichi e prestigiosi palazzi milanesi, oggi sede dell'Universita degli Studi, messa a disposizione dal Rettore, presenti il pro-rettore professoressa Chiara Tonelli e il professor Fabrizio Slavazzi, direttore del Dipartimento di Beni Culturali. La preziosa guida della professoressa Maria Antonietta Crippa, del Politecnico di Milano, ha illustrato il magistrale restauro realizzato da Liliana Grassi, soroptimista del Milano Fondatore, dopo le distruzioni della 2° guerra mondiale. In conclusione, nella Loggia del Rettorato del cortile d'onore ha avuto luogo la cena dell'amicizia: un momento di emozione, che ha suggellato, con la cerimonia delle candele, un patto tra persone di lingua, cultura, paesi diversi, ma unite da una comune volontà di contribuire a migliorare il mondo.

Il Comitato Soroptimist for Expo
Mirka Giacoletto Papas
Barbara Nardi
Alessandra Dubini
Francesca Tinelli di Gorla
Chiara Benetti Genolini
Elena de Marziani

Educazione al gusto



Come mai qualcuno, con un po' di snobismo, chiama colazione quello che, per la stragrande maggioranza degli italiani, è il pranzo?
Lo spiega Alessandro Barbero professore di Storia Medioevale all'Università del Piemonte Orientale: "Fra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo le classi agiate europee hanno modificato l'orario dei pasti, spostando il pranzo di mezzogiorno a metà pomeriggio o ancora più avanti: all'epoca in cui scriveva i Promessi Sposi, Manzoni pranzava alle 17. Sedersi a tavola tardi era considerato uno status symbol".
Fra storia, scienza, medicina, sanità pubblica, economia e impegno del Soroptimist, si è snodato, all'Università Bocconi di Milano, il convegno, organizzato dai Club milanesi Milano Fondatore e Milano Scala per l'Expo, che aveva per titolo "Cibo, cultura e società. Un'educazione al gusto".
Il gusto, appunto, è stato il filo conduttore del convegno: uno dei nostri cinque sensi, forse quello meno studiato da un punto di vista scientifico (almeno finora), ma che condiziona moltissimo le nostre scelte alimentari.
Succede, infatti, che in un Paese come il nostro, dove è nata la salutare dieta mediterranea, si sono imposti i gusti del junk food (hamburger, patatine, pollo fritto, cibi che, qualcuno dice, possono creare una vera e propria "dipendenza", come le droghe).
Il risultato, come ha sottolineato Vittorio Silano esperto dell'Efsa (l'Agenzia Europea per la sicurezza dei cibi) è che i nostri bambini sono fra i più grassi d'Europa e che diabete e obesità stanno scalando le classifiche delle malattie più diffuse nel nostro Paese.



Ma c'è anche il rovescio della medaglia: nei Paesi in via di sviluppo la malnutrizione è una piaga ancora da curare. E la gente muore di fame.
Come ha ricordato Eliana La Ferrara (professoressa di Economia dello sviluppo alla Bocconi) le norme sociali e culturali possono rappresentare un limite quando si cerca di migliorare l'alimentazione: durante una carestia nell'area del Bengala, in India, la popolazione, abituata a una dieta a base di riso, non riusciva ad adattarsi a consumare grano, inviato dalle organizzazioni di aiuto.
Occorre, dunque, tenere conto delle abitudini locali, nonostante la globalizzazione alimentare (le grandi marche, di bibite o di hamburger, si sono imposte dappertutto).
Così una multinazionali del cibo, come la Danone, rappresentata al convegno da Bénédicte Julien Lafferière, sta cercando di adattare i propri prodotti alle abitudini dei diversi Paesi: per esempio, promuovendo una bevanda al gusto di cetriolo in Cina che da altre parti non avrebbe mercato.
Temi, questi dell'Expo, di cui il Soroptimist europeo è stato un precursore per i suoi progetti: da tempo ha posto l'attenzione sull'acqua, poi sul cibo e infine sull'ambiente. Ulla Madsen, presidente europea ha ricordato: "L'educazione è la chiave per il progresso in tutti gli aspetti della vita legati al cibo".
E a conclusione del convegno Girolamo Sirchia, già Ministro della Salute, ha lanciato una provocazione su cui riflettere: le multinazionali del cibo offrono alimenti e bevande a basso costo e in grandi porzioni. Le big Food come le big Tobacco?

Adriana Bazzi
governor dell'Unione Italiana
club Milano Fondatore

Ridurre, riutilizzare, riciclare: i progetti premiati

Quando la presidente nazionale Anna Maria Isastia ha lanciato il suo programma sulla cultura del cibo, sulla lotta agli sprechi alimentari, sulle 3 R (ridurre, riutilizzare, riciclare), nessuna di noi avrebbe immaginato che tutti i club italiani avrebbero aderito con entusiasmo, realizzando un incredibile numero di progetti, i migliori dei quali sono stati premiati a Lecco il 7 giugno, nel corso del convegno "We Italian Soroptimists for Expo". Siamo riuscite a fondere insieme la proposta che arrivava dal SIE con quella di Milano Expo 2015.
Le due relatrici che hanno aperto la mattinata ci hanno ricordato, l'una, Anna Prandoni, che "il cibo diventa noi" e l'altra, Luisella Battaglia, che tutte noi siamo responsabili della custodia del creato, dell'etica della cura e di una qualità della vita che sia condivisa. I progetti dei club sono stati divisi in sezioni e i migliori di ogni gruppo hanno ricevuto il meritato riconoscimento.

Progetti in rete:

La Cultura delle Donne per una coltura ecosostenibile
Bergamo, Bolzano/Bozen, Busto Arsizio-Ticino Olona, Cividale del Friuli, Cortina d'Ampezzo, Cremona, Ferrara, Gorizia, Lamezia Terme, Latina, Mantova, Milano Fondatore, Napoli, Padova, Pavia, Prato, Reggio Calabria, Roma Tre, Rovigo, Treviglio-Pianura Bergamasca, Val di Noto, Valle d'Aosta, Varese, Venezia, Venezia Mestre, Vercelli, Verona, Vicenza.

Sicilianamente Soroptimist: creatività nei sapori e nel sapere
Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Gela, Lipari-Isole Eolie, Messina, Milazzo, Modica-Scicli, Niscemi, Palermo, Ragusa, Siracusa, Val di Noto, Vittoria.

Progetti con ricaduta internazionale:
Brescia, *Sviluppo della produzione di farine di complemento alimentare in Burkina Faso*

Pubblicazioni:
Bari, *Puglia dove il cibo diventa cultura;*
Chieti, *Per amore e per gusto;*
Livorno, *I piatti del cuore*
Val di Noto, *Antica cucina del Val di Noto*

Borse di studio:
Ivrea e Canavese,
Bando di concorso: Da rifiuto a risorsa

Filmati:
Latina, Roma, Roma Tiber, Roma Tre, *Dinner's ready*
Nuoro, *Anticas Licanzas*
Siena, *Cibo amico a Siena dal XII secolo*

Gadget:
Vercelli, *Il cubetto golosone*

Progetti per le scuole:
Club Alto Novarese, *Io non spreco…consumo consapevolmente*
Club Apuania, *Caterina nel paese dei Puzzacchiotti*
Club Merate, *Acquattivante*
Club Venezia e Venezia Mestre, *Lotta agli sprechi alimentari*

Progetti con ricaduta su vari gruppi sociali:
Club La Spezia, *Eat or Die, serious game*
Club Varese, *Per noi per voi per il pianeta coltiviamo la salute*

Ospitalità:
Club Lecco, *Ospitalità Nazionale*
Club Milano Fondatore e Milano Scala, *Ospitalità Internazionale*

È in preparazione una pubblicazione che raccoglierà tutti i progetti pervenuti.

Stefania Severi

PRODOTTO SOSTENUTO DA SOROPTIMIST

Soroptimist si EXPOne

Il progetto prende il via al Consiglio Nazionale delle Delegate di Trieste nel maggio del 2014, quando i due Club di Bergamo e Bolzano-Bozen decidono di "allearsi" per sostenere le piccole imprenditrici in campo agroalimentare con una produzione ecosostenibile.
Attraverso visite ai mercati solidali, alle aziende e al maso delle donne vogliono conoscere prodotti di eccellenza, attraverso la diffusione di conoscenze antiche vogliono mantenere viva una tradizione di cucina amata, "di casa", attraverso un consenso efficace vogliono valorizzare quella ricerca tutta femminile di una alimentazione "etica", attraverso un appoggio concreto vogliono sostenere e diffonderne i prodotti.
E in occasione di "Expo Milano 2015. Nutrire il Pianeta" chiamano a raccolta gli altri Club. Che rispondono da tutta Italia con entusiasmo, competenza, dinamismo. E nasce il progetto in rete "La Cultura delle Donne per una Coltura ecoSOStenibile".
A maggio del 2015 i Club sono ventotto: a Bergamo e Bolzano si sono aggiunti Busto Arsizio, Cividale del Friuli, Cortina d'Ampezzo, Cremona, Ferrara, Gorizia, Lamezia Terme, Latina, Mantova, Milano Fondatore, Napoli, Padova, Pavia, Prato, Reggio Calabria, Roma Tre, Rovigo, Treviglio Pianura Bergamasca, Val di Noto,



BestPracticeAward2015





Verona- incontro in Val d'Illasi

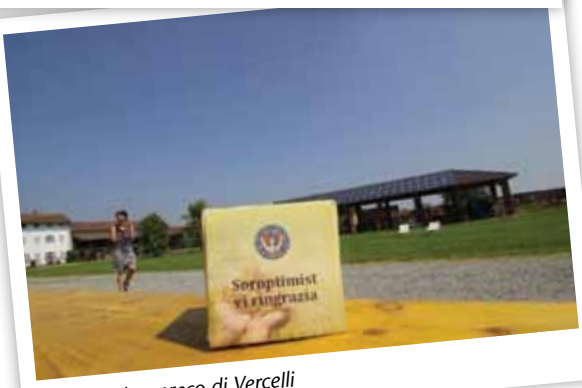
I fiori per le tisane di Bolzano



Chiara e le verdure dell'orto di Vicenza



Le erbe aromatiche di Bolzano



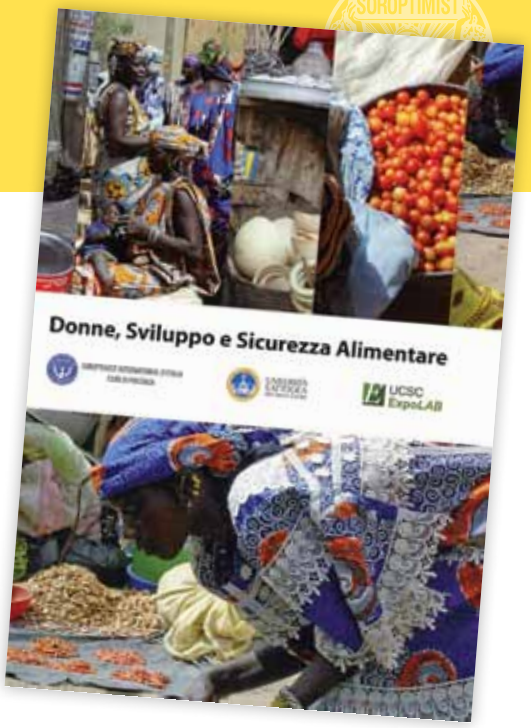
Il cubo salvaspreco di Vercelli

Valle d'Aosta, Varese, Venezia, Venezia Mestre, Vercelli, Verona, Vicenza, con una varietà di prodotti che va dal riso ai formaggi, ai salami, dai prodotti dell'orto e dell'alveare alla frutta, ai vini, all'olio, dalle tisane ai dolci.
E i Club sostengono con sollecitudine e vivacità le "loro" imprenditrici, con iniziative locali, con la schedatura dei prodotti e delle aziende sul Sito Nazionale, con eventi in rete che permettono di presentare i prodotti non solo attraverso la loro degustazione ma anche attraverso le parole delle stesse produttrici che ne narrano le caratteristiche e le qualità con il racconto delle loro fatiche e dei loro successi.
E si va avanti: con un video i Club sono presenti a Expo-Cascina Triulza, sede delle pratiche della Società Civile, per tutto il periodo dell'evento e saranno poi menzionati nella pubblicazione delle "Buone Pratiche in Expo 2015".
E, infine, arrivano i primi riconoscimenti: quello della Federazione Europea per "Women's agricolture for a sustainable environment" e quello dell'Unione Italiana di "We Italians Soroptimists for Expo Award" … e le "partecipazioni speciali" agli eventi: a Lecco, il 7 giugno, la Presidente Nazionale Anna Maria Isastia e la Presidente Eletta SI/E Maria Elisabetta de Franciscis, a Golasecca-Busto Arsizio, il 12 giugno, la Presidente del SI/E Ulla Madsen e la Presidente del Comitato Estensione del SI/E Maria Luisa Frosio.

Patrizia Salmoiraghi
vicepresidente nazionale

Donne e sicurezza alimentare

"Donne, Sviluppo e Sicurezza alimentare" un contributo - convegno e atti – del Soroptimist di Piacenza a Expo 2015, con temi declinati al femminile. Coordinatore Giovanni Galizzi, Professore emerito dell'Università Cattolica che ha posto l'urgente interrogativo se sia possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile entro il 2050 quando la popolazione aumenterà di 2 miliardi di individui. La crescita demografica riguarderebbe prevalentemente i Paesi in via di Sviluppo dove l'offerta alimentare, passando da forme di sussistenza a forme di coltivazione tecnologicamente avanzate, potrebbe raddoppiare e garantire il soddisfacimento della maggior domanda mondiale. Questo attraverso un miglior coinvolgimento delle donne, largamente occupate in agricoltura, ma discriminate da deboli diritti sulla terra e da più bassi livelli di formazione scolastica che ne limitano l'accesso alle tecnologie, al credito e al mercato. Di dichiarazioni e documenti internazionali per lo sviluppo al femminile parla Maria Luisa Frosio (Soroptimist Europe) che richiama che il 2015 – anno di Expo - coincide con la realizzazione degli 8 obiettivi strategici delle Nazioni Unite per il futuro dell'umanità: i Millennium Development Goals che riguardano la povertà, la



fame, la salute e le malattie, l'istruzione, i diritti umani, la protezione dei più deboli, l'ambiente, il sostegno delle aree in via di sviluppo. Tutti i Mdg ci indicano un'agenda precisa: abbattere le differenze di genere. L'esclusione delle donne e la loro marginalizzazione finiscono per impoverire il processo di sviluppo generale di cui sono fattore essenziale. Anche la Fao, sostiene Cinzia Palmi (rappresentante S.I. presso questa Agenzia), ha dato ampio spazio alle donne, per promuovere una cultura gender- sensitive perché le donne abbiano un ruolo più incisivo nell'economia rurale sia come contadine che come imprenditrici. La Fao ha intrapreso progetti - Microcredito, Cooperative Agricole, Dimitra, (piattaforma di informazione e comunicazione fra le donne rurali) per favorirle, e le Voluntary Guidelines on Land Tenure per arginare le discriminazioni contro le donne, soggetti passivi di tradizioni e non titolari di diritti. Flaminia Giovanelli, Sotto-segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, dopo un chiarimento sul valore della giustizia intesa come domanda di giustizia, ossia la volontà di contribuire a realizzare le possibilità (capabilities) anche degli altri, ha riportato l'esperienza di un progetto da lei fondato, "O Viveiro" (il Vivaio), a Chitima in Mozambico dove bambine orfane sono istruite anche nella logica della sicurezza alimentare perché ne diventino promotrici.





Foto di Monica Fermi, club Piacenza

Simona Beretta dell'Università Cattolica valorizza il ruolo delle donne nel sistema economico paragonando impresa e famiglia, entrambe intese come fasci di relazioni, ma con una prevalente importanza della famiglia perché vi si genera l'unica risorsa indispensabile: le nuove generazioni. La dimensione del "prendersi cura", la dimensione generativa è condizione necessaria di sopravvivenza e sviluppo. Pensare al ruolo della donna nell'economia richiede uno spalancamento di orizzonti: il suo lavoro non è solo tempo "venduto" in cambio di remunerazione, ma è anche l'"altro" lavoro femminile che tende a generare lo sviluppo economico. Le considerazioni finali alla Presidente Nazionale Flavia Pozzolini, titolare di un biennio sul tema "donne per i diritti, diritti per le donne", tradotto in pratica con molti progetti per l'Africa e soprattutto verso le donne rurali del Rwanda, oggetto di formazione paralegale per essere più consapevoli del diritto alla proprietà della terra. Suo l'auspicio di una costante ricerca di nuovi equilibri e forme di mediazione fra i desideri dei singoli e il benessere di una comunità più ampia.

Un libro ricco di spunti di riflessione, dotato di aggiornata e vasta bibliografia. A cura di Giovanni Galizzi e Elisabetta Fontana, prefazioni di Giuseppina Dagradi e Simona Ceruti (presidente e past presidente S.I. Piacenza), introduzione di Mauro Balordi (direttore Sede di Piacenza Università Cattolica) e professor PierSandro Cocconcelli (direttore ExpoLAB Università Cattolica), progetto grafico Michela Fornasari e foto Monica Fermi (S.I. Piacenza)

Elisabetta Bottrighi

Donne, immagini e modelli stereotipati



La violenza di genere può essere veicolata e radicarsi nella cultura prevalente attraverso discorsi e immagini stereotipate che propongono modelli di rappresentazione delle relazioni tra uomini e donne fortemente asimmetrici. Discorsi e immagini che trovano nutrimento in contesti diversificati: in territori urbani fortemente deprivati, in gruppi che promuovono atteggiamenti misogini e machisti, sui mezzi di comunicazione, nella pratica.

Accade, dunque, che in quartieri simbolo del degrado e del fallimento delle politiche pubbliche, le donne restino imprigionate in ruoli stereotipati di subordinazione e sudditanza rispetto agli uomini; in un destino di invisibilità, di silenziosa acquiescenza a compiti e doveri, alla definizione dei quali il linguaggio contribuisce in modo significativo. Perché il linguaggio, in tali contesti, si fa strumento di trasmissione di ruoli sociali che le donne assumono come 'naturali'; legittimando il dominio maschile sull'altro sesso. La donna è 'vera' donna solo quando è figlia obbediente, brava madre, brava moglie, quando dunque rientra in una sfera di definizione che la veda ora *figlia* ora *moglie* nel passaggio di autorità dal padre al marito; oggetto di scambio e di possesso.

La rappresentazione stereotipata di modelli femminili patriarcali è spesso favorita dalla forza mediatica dei mezzi di comunicazione che trasmettono messaggi degradanti sulle donne che ne sono protagoniste, contribuendo così a acuire disuguaglianze di genere. Uno studio mette ben in luce come la comunicazione sportiva sia fortemente connotata dalla predominanza di modelli maschili improntati alla performance, alla forza e alla leadership che si contrappongono a quelli femminili di atleta/madre e atleta/compagna. Ecco, allora, emergere le tradizionali dicotomie tra sport da maschio (calcio, pugilato, rugby, etc.) e sport da femmina (danza, pattinaggio, ginnastica artistica, etc.). Questa trasmissione di modelli entra nella 'carne viva' del tessuto sociale riaffermando e legittimando disuguaglianze di genere inaccettabili, dando loro veste normativa.

Per promuovere e sostenere la capacità di azione della donna, contrastando e prevenendo la trasmissione di modelli asimmetrici di relazione, è necessario allora acquisire strumenti analitici di decodifica del messaggio mediatico, capaci di alimentare una riflessione critica sulle rappresentazioni del mondo femminile proposte e per cercare di proporne di nuove. Iniziative progettuali e interventi nei luoghi della formazione costituiscono lo strumento principale per evitare che le nuove generazioni facciano propri modelli di comportamento sbagliati.

Laura Fasano
direttrice de la Voce delle Donne



foto di ©Shervan Derwish/Jack Shahine

Un gruppo di donne siriane, dopo aver varcato i confini dello Stato Islamico si tolgono il velo nero sotto cui erano costrette dalla legge dell'Isis, mostrando festanti i loro abiti colorati

Prevenire la violenza sulle donne L'educazione inizia nelle scuole



L'incontro del Soroptimist e del Miur all'Istituto Maggiore Perri

Si è svolto il 14 gennaio 2015 a Lamezia Terme nell'istituto Comprensivo "Perri-Pitagora", il primo incontro del secondo modulo "Pedagogia e orientamento di genere" del corso "Prevenzione della violenza contro le donne: percorsi di formazione-educazione al rispetto delle differenze", frutto del Protocollo MIUR-Soroptimist International d'Italia.
L'incontro volto prioritariamente alla formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado ha registrato la partecipazione di docenti delle cinque province calabresi delegati dall'Usr, ma anche di dirigenti scolastici e di tutti gli altri attori del processo educativo: alunni, genitori, rappresentanti dell'Usr per la Calabria, socie soroptimiste convenute da tutta la regione.
Dopo l'introduzione dei lavori e la presentazione delle modalità e finalità del progetto da parte di Dina Nani, coordinatrice del progetto nazionale, Giuseppina Mazzocca, presidente del Soroptimist di Lamezia, ha portato il saluto cittadino evidenziando la mission del club, impegnato per "l'avanzamento della condizione femminile con la promozione di iniziative, ideate e realizzate sul territorio con importanti e molteplici soggetti istituzionali". Matilde Alati, in rappresentanza del Miur ed in qualità di referente dell'Usr per le Pari opportunità, ha plaudito all'iniziativa che ha ottenuto grande riscontro e numerose adesioni fra i docenti delle scuole Calabresi.
La tematica, scelta come filo conduttore dell'attività progettuale è stata dibattuta come una vera e propria lectio magistralis da Patrizia Caporossi, filosofa e scrittrice con una corposa esperienza in campo formativo.
«Questa iniziativa progettuale segna un percorso importante nella scuola italiana perché entra all'interno delle programmazioni - ha rimarcato Patrizia Caporossi – ma quando si lavora col pensiero, è necessario acquisire gli strumenti cognitivi idonei. Dobbiamo costruire la nostra "cassetta per gli attrezzi" perché non si finisce mai di apprendere. La ricerca non finisce mai». Citando Sant'Agostino, la filosofa ha ricordato che "individui si nasce ma persone si diventa". In pratica "ognuno di noi è un testo che sta dentro un habitat, il testo è un tessuto con una trama e un ordito». La Caporossi ha poi spiegato il significato preciso della parola orientamento, spesso identificato come mero momento informativo.
In realtà orientarsi vuol dire acquisire la capacità di discernere, di scegliere. Orientamento è, dunque, un percorso identitario.
Altro focus è stato creato sulle parole 'generazione' e 'genere'. Molto importante anche la precisazione su "differenza" e "diversità", erroneamente usati come sinonimi. Diversità vuol dire divergere, deviare. Differenza sta invece per "portare attraverso con le proprie specificità".
Una iniziativa lodevole, partecipata e significativa per chi si occupa per professione dell'educazione e della formazione del senso civico e delle coscienze dei nostri giovani, da assumere, in attesa che si decida se sia opportuno che l'educazione di genere entri a pieno titolo nel curricolo scolastico, come impegno per contribuire a modificare la cultura delle nuove generazioni educando all'accettazione e al rispetto dell'altra/o.

Teresa Bevilacqua
dirigente scolastico
club Lamezia Terme

Percorsi di formazione

In data 4 aprile 2014 è stato siglato il Protocollo d'intesa Miur-Soroptimist per "Promuovere l'avanzamento della condizione femminile e prevenire e contrastare la violenza e la discriminazione di genere mediante un corretto percorso formativo in ambito educativo". Lungimirante è stata la nostra Presidente Anna Maria Isastia nel costituire all'inizio del suo biennio un apposito Gruppo di lavoro nazionale sulla Cultura di genere, nella convinzione che un'adeguata formazione del personale della scuola contro la violenza e la discriminazione di genere possa contribuire, attraverso una programmazione didattica, curriculare ed extracurriculare, alla sensibilizzazione, all'informazione e alla formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere.
Il percorso ha avuto avvio il 9 dicembre scorso presso il Miur, alla presenza della presidente Anna Maria Isastia, della coordinatrice del progetto Dina Nani, di Maria Pia Ercolini, esperta della tematica e "madre" della piattaforma e-learning, e di alcune di noi socie che abbiamo raccolto l'invito. Fondamentale è stata l'interlocuzione con la dottoressa Francesca Di Febo, delegata dalla dottoressa Giovanna Boda, direttore generale del Miur per lo studente, l'integrazione e la partecipazione nonché firmataria del protocollo.
L'attività, destinata ai docenti di ogni ordine e grado e alle soroptimiste che operano nelle scuole, si è articolata in 10 moduli in modalità blended e 20 incontri in presenza, tenuti in quasi tutte le regioni d'Italia. Le tematiche trattate hanno riguardato: Costruzione di identità di genere; Pedagogia e orientamento di genere; Forme d'arte, voci ed espressioni della differenza; lingua, linguaggi e genere; Etica maschile, etica femminile, diritto comune; Saperi ed esclusioni di ambo i sessi; Percorsi di genere nei territori; Programmi, testi scolastici e supporti didattici in ottica di genere; Media e stereotipi di genere; Benessere e sessualità.
Nel mese di gennaio è stata aperta la piattaforma on line a contenuti formativi interattivi, fruibile, attraverso particolari codici di accesso, dai docenti e dalle soroptimiste partecipanti ai percorsi in presenza. Gli incontri in presenza sono stati integralmente registrati, per lo più a cura delle scuole ospitanti, e caricati sulla piattaforma unitamente ai materiali didattici forniti dagli esperti individuati dal Soroptimist per condurre le attività in aula. Idea saggia della nostra Presidente è stata quella di dare al pro-



getto un respiro triennale. Infatti, terminata nello scorso mese di aprile la formazione dei formatori, si potrà procedere, di concerto con gli Uffici Scolastici Provinciali del Miur, con la formazione di tutti i docenti delle scuole di ogni ordine e grado e, a cascata, con la formazione-educazione dei giovani allievi al rispetto delle differenze. Fondamentale, all'uopo, è stata la collaborazione dei Referenti per le Pari Opportunità degli Uffici Scolastici Regionali, che egregiamente coordinati dalla dottoressa Francesca Di Febo, sono stati i veri trait d'union tra il Soroptimist e il Miur sia per l'individuazione dei docenti da formare (uno per ogni ordine di scuola, unitamente ai Referenti P.O. provinciali) che per la scelta degli Istituti scolastici che hanno ospitato gli incontri.

Sarebbe auspicabile, giunti a questo punto, che ogni Club inserisse nella propria programmazione il Progetto di formazione- educazione al rispetto delle differenze, così per come è stato pensato e strutturato, cercando di costruire reti con le Scuole, gli Uffici Scolastici Provinciali, le Forze di Polizia, le Associazioni del volontariato sociale e tutti gli attori sociali che a vario titolo vorranno contribuire a realizzare le finalità di questo progetto-service nei singoli territori. Solo così potremo dire di aver raggiunto idealmente ogni giovane in formazione.

Patrizia Pilato
club Agrigento
componente gruppo nazionale
cultura di genere

Educazione alle differenze

Il 16 marzo c.a. si è svolto a Pescara presso l'Istituto Tecnico Commerciale Tito Acerbo il VI modulo "Saperi ed esclusioni di ambo i sessi", facente parte dell'incontro formativo del corso "Prevenzione della violenza contro le donne: percorsi di formazione – educazione a rispetto delle differenze" frutto del protocollo M.I.U.R. Soroptimist.
Il progetto di grande importanza, che ha una durata triennale, coinvolge in maniera completa e circolare tutti gli attori del processo educativo docenti, alunni e genitori.
Il primo step che si è concluso, mirato alla "formazione" dei formatori, ha avuto una struttura di grande dinamicità organizzato in dieci moduli itineranti nelle regioni ed anche a distanza tramite la Fad.
Si proseguirà con percorsi mirati al coinvolgimento diretto di alunne/i, organizzati con flessibilità dai club a secondo delle esigenze del territorio.
Ed infine, ci sarà la partecipazione dei genitori, perché la famiglia, primo nucleo educativo possa affiancare la scuola nell'abbattimento dei vecchi stereotipi sessisti.
Un progetto molto importante innanzitutto perché non si era mai ottenuta prima d'ora una alleanza istituzionale e formale, con impegni da ambo le parti sottoscritti in maniera esaustiva con un Ministero.
Viene riconosciuto inoltre al Soroptimist, in maniera chiara ed inequivocabile, la sua azione di tutela dei diritti di donne e bambini e la cooperazione con i soggetti istituzionali per prevenire e contrastare i fenomeni di violenza e di discriminazione sulla base del genere.
Nell'incontro di Pescara le socie che hanno assistito, hanno avuto modo di apprezzare lo spessore culturale e la professionalità delle docenti che hanno curato le tematiche da diversi punti di vista e il feedback che si è creato con le discenti.
Palpabile soddisfazione è stata dimostrata per l'opportunità di essere entrate a pieno titolo nella scuola con un tema molto caro al nostro club.
Apprezzamenti e complimenti sono stati indirizzati inoltre dalle discenti, che hanno valutato positivamente come le docenti esterne hanno impostato il discorso storico – sociologico sulla figura della donna nel corso degli ultimi due secoli.
Un apprezzamento particolare sulla tematica e sullo spessore delle relatrici è venuto da parte della nostra socia Gemma Andreini, past president nonché Presidente della Commissione pari opportunità della Regione Abruzzo, sull'efficacia e sulla volontà di come si voglia modificare la cultura delle nuove generazioni, educando al rispetto dell'altra/o con l'abbattimento degli stereotipi di genere che fino ad oggi hanno pericolosamente minato questo rapporto.

Elena Seller
presidente club Pescara

Le donne viste dalla pubblicità

Le donne viste dalla pubblicità: questo è stato il punto di partenza dell'incontro del IX Modulo - Media e stereotipi di genere del progetto Percorsi di formazione-educazione al rispetto delle differenze, che si è svolto a Torino lo scorso 20 aprile presso il liceo Classico D'Azeglio. Ho raccontato l'utilizzo che la pubblicità fa degli stereotipi per velocizzare la comunicazione e ottenere l'impatto necessario per essere notata dal pubblico. Gli esempi presi da internet, mezzo d'elezione dei giovani oggi, hanno catturato l'attenzione dei docenti delle scuole piemontesi e delle amiche soroptimiste presenti in sala. Ho poi accennato all'esistenza dell'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria, al quale rivolgersi per far bandire la pubblicità ingannevole/offensiva. La visione di alcuni filmati del concorso Io Eva, Tu Serpente, ha introdotto la relazione di Caterina Primi.

Professore associato di Psicometria all'Università di Firenze e socia, come me, del Soroptimist Club Firenze, Caterina ha parlato dei risultati del progetto Prevenzione della violenza sulle donne: promuovere l'uguaglianza di genere negli adolescenti, portato avanti dal Club di Firenze e dal Club Firenze Due, in collaborazione con l'Università. Questo service utilizzava sei spot del concorso, integrandoli con materiali diversi preparati ad hoc, per rilevare le credenze degli studenti di due scuole superiori fiorentine sulla parità di genere e sensibilizzarli alla cultura di genere tramite attività individuali e di gruppo da fare in classe con un trainer specializzato. L'intervento educativo si basava su tre temi: violenza, stereotipi e differenze di genere nel lavoro. Le modalità del progetto, gli stimoli e i materiali adottati, insieme al feed back ottenuto dagli studenti hanno affascinato l'uditorio tanto che l'incontro si è prolungato oltre l'ora prevista. Le numerose domande hanno messo in evidenza quanto l'argomento sia di attualità e quanto i docenti siano alla ricerca di strumenti per affrontarlo con i loro studenti. Ecco perché Caterina Primi ed io ringraziamo, anche a nome del nostro Club, Dina Nani che ci ha invitato ad intervenire. Questa esperienza, infatti, sarà utilissima per la finalizzazione dello strumento Pari siamo che il nostro Club sta preparando per aiutare i docenti delle scuole superiori a fare cultura di genere in classe, coinvolgendo gli studenti e inserendo il tema nel loro programma curriculare.

Enrica Ficai Veltroni
creativa pubblicitaria
club Firenze





Linee guida per l'utilizzo di Facebook ad uso dei Club Soroptimist



Facebook, il famoso Social Network, è ormai entrato di prepotenza nelle nostre vite.
È uno strumento validissimo per farsi conoscere, fare conoscere le attività dei Club, i service, i nostri principi.
Molti club Soroptimist, sia italiani che nel mondo, hanno intuito le possibilità che offre e si sono già affacciati aprendo una loro posizione.
Altri sono ancora indecisi, forse e soprattutto per il fatto di conoscere poco questo strumento.
Proprio a questi Club vale la pena di ricordare che:
- molti club e molte Soroptimiste italiane e nel mondo sono su Facebook, e aprire una pagina del proprio Club rappresenta un mezzo per aggiornarli in tempo reale e creare una relazione migliore;
- attraverso la pagina Facebook si può promuovere il Club nella propria zona, città, provincia e farsi conoscere a potenziali nuove socie, ad altri Club service a istituzioni e cittadini che altrimenti non ci conoscerebbero;
- la pagina Facebook permette di presentarsi in modo meno "formale" e rendere più avvicinabile il Club a potenziali interessati;
- se il Club ha anche un sito, la pagina Facebook è un ottimo mezzo di promozione attraverso la condivisione dei link e dei contenuti pubblicati.
- la pagina Facebook è gratuita.

Ma non sempre si sa come muoversi in un mondo di cui si conosce poco o in cui ci si è appena affacciati.
Questi suggerimenti vogliono essere un piccolo aiuto per creare e gestire al meglio la pagina del Club.
Il Soroptimist International d'Italia è presente su Facebook con la propria pagina ufficiale che si trova a questo indirizzo: https://www.facebook.com/SoroptimistInternationalItalia
Il primo passo, per accedere a Facebook, è quello di creare una "Pagina".
Preliminarmente, la socia del Club che si occuperà della pagina dovrà avere un profilo suo personale (inteso con nome e cognome).
Dopo di che dovrà accedere a Facebook e seguire la procedura che si attiva partendo da questo link https://www.facebook.com/pages/create
Si sceglie la tipologia di pagina "Azienda Organizzazione o Istituzione"
Categoria: Organizzazione oppure Organizzazione no profit
Digitare il nome del Club facendo attenzione alle Maiuscole, alle minuscole, e ai refusi: sempre meglio rileggere due volte quando si digitano dati in fase di creazione perché successivamente diventa difficile correggerli. Un possibile esempio potrebbe essere "Soroptimist International - Club di ...." oppure "Soroptimist Club di ....".
Cliccare su "inizia".
Compilare la parte relativa alle informazioni. Sarà possibile integrare questa parte anche in un momento successivo.
Indicare sempre, quando presente, il sito web del Club.
Indicare sempre l'indirizzo della sede del Club.
Non indicare mai numeri di telefono personali, cellulari etc.
Per l'immagine di profilo si **suggerisce** di utilizzare quella che si trova nella pagina ufficiale del Soroptimist International d'Italia, che è liberamente **copiabile, e questo** per dare a tutti i club una uniformità e un senso comune di appartenenza.
Per la copertina la scelta è assolutamente libera: si consiglia, ove possibile, di pubblicare una bella fotografia del luogo ove il club è ubicato, apponendo sulla fotografia la scritta "Soroptimist International d'Italia - Club di ....". In alternativa può essere pubblicata la fotografia di gruppo di tutte le socie del club ma l'essenziale è che nella foto copertina ci sia sempre un elemento che riconduca al club.

MI PIACE

Una volta creata la pagina, potrete chiedere ai vostri contatti di **cliccare** "mi piace" sulla pagina del Club.
Come Pagina potrete anche **cliccare** "mi piace" su altre pagine, per esempio di altri Club.
È sconsigliato **cliccare** like su pagine che non abbiano attinenza al Club o alle attività del Club.

NOME DELLA PAGINA

Se in fase di creazione avete digitato erroneamente il nome della pagina potrete chiedere la variazione. Selezionare "Informazioni", poi "Informazioni sulla Pagina", poi su "Nome" e seguire le istruzioni per modificare il nome della pagina.

INDIRIZZO WEB DELLA PAGINA

È opportuno registrare, appena possibile, anche l'indirizzo della pagina.
Per procedere avrete necessità di raggiungere il numero minimo di 25 fan.
Selezionare "Informazioni", poi "Informazioni sulla Pagina", poi "indirizzo Web di Facebook".
Per la scelta bisogna attenersi al nome della pagina in quanto le informazioni devono coincidere.

COSA E QUANDO PUBBLICARE

È brutto vedere pagine abbandonate.
Il Consiglio è di pubblicare qualcosa almeno una volta la settimana.
Può essere legato direttamente al Club, un appuntamento, un service, un articolo di giornale, oppure un argomento condiviso dalla pagina del Nazionale, o da altri Club Soroptimist.
È altresì importante rispondere a eventuali commenti o sollecitazioni in tempi ragionevoli.
Si consiglia di porre particolare attenzione a due aspetti:
- Pubblicazione di fotografie: è sempre ammessa la condivisione. Non è possibile copiare fotografie dal web e importarle nella propria pagina senza citare la fonte, perché potrebbero essere soggette a copyright. Se invece avete una socia che scatta le fotografie avete già risolto parte dei problemi. Evitate di pubblicare fotografie sfuocate, o troppo buie e avvisate sempre le persone che la foto potrebbe essere pubblicata nel web.
- Link: pubblicare solo link pertinenti. Evitare in modo assoluto giochi, video musicali, immagini non pertinenti o contenuti che non riguardino le attività del club. Non utilizzare mai applicazioni Facebook di terze parti.
- Commenti: potrebbe capitare di trovare un commento fuori luogo, o ingiurioso. Il consiglio è quello di eliminarli. Per procedere, entrare nella pagina Facebook come amministratori, posizionarsi sul riquadro del commento fuori luogo e **cliccare** la X per cancellare. Evitare inoltre i "dialoghi personali", per quelli ci sono sempre il vostro profilo e i messaggi privati.

AMMINISTRATORI DELLA PAGINA

È possibile, anzi consigliabile, avere più di un amministratore della pagina, sia per una distribuzione del carico di lavoro, sia per eventuali urgenze (commenti o link da cancellare).
Ogni amministratore può accedere alla pagina direttamente dal proprio profilo personale e non è pertanto richiesto nessuno scambio di password.
Un amministratore un po' più esperto potrebbe essere utile, soprattutto nei primi tempi, per aiutare nell'avvio della pagina.

PROFILO PERSONALE/GRUPPO

Profilo personale: La policy di Facebook vieta l'utilizzo di profili personali per organizzazioni.
È necessario pertanto passare da profilo personale a pagina anche perché l'alternativa è che lo faccia Facebook d'ufficio.
Per procedere occorre **cliccare** su https://www.facebook.com/pages/create.php?migrate
e seguire le indicazioni.
Gruppo: è possibile creare gruppi per gestire le attività del Club. I gruppi però hanno scopi e destinazioni diverse rispetto alle pagine. Sono meno aperti a persone interessate al Club ma che non vogliono sentirsi coinvolte. Le pagine hanno una funzione di maggiore informazione verso l'esterno, i gruppi verso l'interno. Possono coesistere, mantenendo queste due funzioni.
Un club che avesse attivato un gruppo può tranquillamente creare una pagina e poi scegliere se mantenere tutti e due gli strumenti oppure invitare gli iscritti al gruppo a seguire la pagina e successivamente chiuderlo.

Elena Trombetta
club Como



Gulf-Dubai e una data da ricordare



Una fondazione dal forte valore simbolico è stata quella del Club Gulf-Dubai, il primo del Golfo Persico o meglio Arabico, come preferiscono dire gli Emiratini. È così che si chiamano gli abitanti degli Emirati Arabi Uniti, i "7 fratelli"di una ricca famiglia in cui Dubai e Abu Dhabi esercitano il potere politico ed economico. Una festa molto partecipata quella della Charter del nuovo Single Club del SI/E, nato sotto l'egida dell'Unione tedesca. Oltre 50 le Soroptimiste italiane da circa 20 club, le più numerose, poco meno quelle tedesche per un evento da molto tempo atteso che già i social network come Facebook e Linkedin seguivano passo passo da mesi. Il volto di Sareh, la bella Presidente designata, di origine iraniana, sorrideva sul profilo Facebook del club ancora "founding", invitandoci a condividere con loro il momento in cui sarebbe stato finalmente "fonded"! Un "melting pot" di nazionalità, culture, religioni: il club Gulf-Dubai, nel suo piccolo microcosmo, rispecchia il macrocosmo del Soroptimist International dove la diversità nell'unità significa arricchimento e dinamismo. Vivaci e dinamiche paiono davvero le giovani socie di Dubai, animate da tanto entusiasmo e felici della larga partecipazione alla loro festa. La cornice del deserto a Bab al Shams, la prima sera, ci ha regalato emozioni e suggestioni nella rievocazione di un mondo scandito dal lento incedere dei dromedari, dalle scalpitanti cariche degli splendidi cavalli arabi e dalle musiche quasi ipnotiche della tradizione. Il chiarore della luna ha illuminato la festa in attesa di quella delle candele della cerimonia ufficiale nell'elegante Westin Hotel il venerdì sera. Su uno schermo scorrono i nomi e i volti delle nuove socie, fra cui anche tre Italiane: provengono da tutti i continenti, dalla Nuova Zelanda al Sud Africa, dal Messico alla Corea, ma cantano l'inno di Dubai, il paese in cui vivono e lavorano. Hanno già idee chiare sul cammino da percorrere, a cominciare dal primo service cui si dedicheranno, "Sunny Emirates without skin cancer", un nemico subdolo e insidioso in un paese dove il sole splende quasi tutto l'anno: ma la prevenzione e l'informazione possono fare la differenza. E l'augurio di tutte noi a queste giovani Soroptimiste è quello di riuscire a fare la differenza in un mondo in cui la condizione femminile si dibatte ancora fra mille contraddizioni e stridenti contrasti.

Wilma Malucelli
Club di Forlì





Il prossimo mese di settembre vedrà, vicine nel tempo e abbastanza vicine nei luoghi, altre due fondazioni di Club all'interno della nostra Unione, ultimi impegni su questo fronte per la Presidente Anna Maria Isastia prima della conclusione del suo mandato.
Il 12 sarà consegnata la Charte *al nuovo Club di Viterbo, mentre il 26 sarà la volta di Napoli Vesuvius.*

La nascita di Viterbo

La nascita di **Viterbo** è promossa dal Club di Roma, Madrina Rita Tolomeo. Ventisette le Socie fondatrici, alcune delle quali provenienti da cittadine limitrofe, tre sotto i quarant'anni. Ben rappresentate le professioni di area sanitaria con una chirurga vascolare, una geriatra, una odontoiatra e una psicologa clinica, quelle della Pubblica Amministrazione (Vice Prefetto, responsabile settore welfare dell'Inps, funzionarie dell'Asl - la segretaria designata Rossana Rosatelli - e del Miur, una dirigente scolastica e una dirigente delle PT), oltre a imprenditrici del settore agricolo, turistico-ricettivo e meccanico, una giornalista, una manager della comunicazione, insegnanti di scuola secondaria e libere professioniste, come Maria Antonietta Russo penalista, presidente designata che con molto impegno e capacità ha raccolto intorno a sé la squadra, Alessandra Basile commercialista e tesoriera designata, accanto ad un'esperta di diritto societario, una ingegnera e una architetta.

La nascita di Napoli Vesuvius

Napoli Vesuvius è promosso dal club di Napoli, Madrina Mariolina Coppola e può contare su 22 nuove Socie e una Socia trasferita dal club promotore, Daniela Farone. Abbastanza omogenea la composizione anagrafica, tra i 45 e i 55 anni, con qualche Socia proveniente da altre località del territorio. Anche in questo caso la presidente designata, Celeste Giliberti, è una penalista, mentre la tesoriera, Stefania Gatta, è una funzionaria di dipartimento universitario. Piuttosto variegati invece i profili professionali presenti nel gruppo: docenti e ricercatrici universitarie della Federico II e della IIa Univesità, una pediatra, una biologa, una farmacista, una giornalista, una consulente del lavoro, una consulente di marketing, una responsabile delle relazione esterne, la titolare di una gioielleria, e, in rappresentanza delle significative attività della città e del suo hinterland in questi particolari settori, imprenditrici alberghiere e turistico-ricettive, la titolare di una società di organizzazioni congressuali, un'armatrice.
Le fasi preparatorie, gli incontri, le numerose telefonate, il fitto scambio di mail, il continuo lavorio con le Madrine, i dubbi, le curiosità, il confronto tra donne di esperienze diverse che si misurano con questa nuova avventura, sono state per tutte un bel momento di condivisione delle nostre finalità e dei nostri progetti. Diamo dunque il benvenuto al 145esimo e 146esimo club dell'Unione italiana! A breve sul sito tutti i dettagli dei programmi.

Toponomastica al **femminile**



Un giardino per Maria Giulia



Dall'inizio del suo mandato Anna Maria Isastia ha parlato di toponomastica femminile, invitando tutte le soroptimiste a guardare con occhi attenti le targhe stradali, la cartellonistica, i luoghi delle Istituzioni per prendere coscienza di quanto pochi siano i nomi di donne. Ora, giunte quasi alla fine del biennio, sappiamo che l'invito della presidente nazionale è stato raccolto: in varie città – su sollecitazione del club locale – strade, piazze e scuole sono state dedicate a donne significative, spesso soroptimiste.

A Orta San Giulio il 25 aprile scorso il giardino comunale, *elemento di congiunzione reale e ideale fra il palazzo comunale…e il lago* è stato intitolato a Maria Giulia Cardini, donna straordinaria, esempio d'impegno, cultura e capacità di vedere "oltre" sostenendo l'avanzamento della condizione femminile, la promozione dei diritti umani, l'accettazione delle diversità. Questi, lo sappiamo bene, sono i principi del Soroptimist, che Maria Giulia – nata in quel 1921 in cui si fondò il primo club Soroptimist negli Usa – ha conosciuto direttamente, come socia del club di Novara e come fondatrice, alcuni anni dopo, del club Alto Novarese. Questi principi hanno segnato la sua lunga vita: Maria Giulia si è impegnata nella Resistenza, svolgendo funzioni di collegamento tra il Comando militare di Torino e il Cln di Novara e Omegna, fino all'arresto nel maggio del '44, quando fu deferita al Tribunale speciale, condannata e consegnata ai tedeschi. Liberata in seguito allo scambio con la figlia del Console di Germania a Torino, diventò capocellula del Comando centrale del S.I.M.N.I.

Con la fine della guerra riprese a studiare, lasciò Ingegneria per Fisica, insegnò con passione spostandosi, per seguire il marito, a Torino e poi a Milano. Ma non si limitò alle discipline scientifiche: fondò *Agorà*, rivista di letteratura, musica e arti; si dedicò alla politica e fu la prima donna eletta nella Giunta comunale di Orta; fu appassionata raccoglitrice di funghi; ospitò svariati animali nel suo giardino, dall'asinello sardo all'agnellino Birin. E a chi le chiedeva quale fosse l'aggettivo più adatto a lei, Maria Giulia rispondeva: Ribelle!. Ma la sua "opera" più importante è stata certamente la figlia Adriana, socia del club Alto Novarese, che fu allevata con amore e …a suon di musica, perché la mamma, che amava ballare e cantare, le insegnò tutte le canzoni anarchiche dimostrando, se ce ne fosse stato bisogno, il suo carattere indipendente, il suo amore per la libertà, il suo spirito ribelle alle consuetudini.

Maria Giulia ci ha lasciato nel 2014, ma il suo ricordo rimarrà sempre vivo in chi l'ha conosciuta ed anche in chi, semplicemente, attraverserà il "suo" giardino.

Luciana Grillo

Rotonda Ella Fitzgerald



Questa è la foto della intitolazione ad Ella Fitzgerald promossa dal Club Viareggio Versilia, avvenuta recentemente. Sarebbe stato il nostro evento per la festa della donna con cerimonia inaugurale, ma causa uragano, il posizionamento dell'insegna e della targa donata dal Club è avvenuto solo recentemente.

La intitolazione, la quinta, aggiunge un altro nome alla lista di quelle già realizzate dal club Viareggio Versilia nell'ambito della toponomastica femminile.

Patrizia Seppia
club Viareggio



Tre donne nel cuore dell'Antartide

Concordia, foto di ESA, Agenzia Spaziale Europea

Giugno 2015, alla base italo-francese Concordia nel cuore dell'Antartide. A circa 18.000 chilometri da Roma o da Parigi. Il termometro indica una temperatura esterna di - 65 gradi centigradi ed è buio pesto perché la base è immersa nella notte polare: il sole è tramontato il 10 maggio e non riapparirà fino al 10 agosto. Un faro potente illumina lo spiazzo innevato intorno alle due torri sopraelevate della base, che poggia su uno spessore di ghiaccio di 3.233 metri. In questo avamposto polare sperduto nell'immensità di un continente grande una volta e mezza l'Europa vivono e lavorano 13 persone: dieci uomini e tre donne. Si tratta del team che sta compiendo l'undicesimo *winter-over* a Concordia, ovvero l'undicesima missione invernale da quando la base scientifica è stata inaugurata nel 2005. In gergo polare si chiamano «*invernanti*» e sono paragonabili all'equipaggio di una missione spaziale. Le tre donne attualmente a Concordia sono Antonietta Roveran (56 anni, italiana), Beth Healey (28 anni, inglese) e Roxanne Jacob (27 anni, francese): le prime due sono medici, mentre Roxanne è glaciologa. Per «*La Voce delle Donne*» hanno risposto a qualche domanda riguardo alla loro esperienza in Antartide, un continente che non appartiene a nessun paese e che è dedicato alla Pace e alla Scienza.

Antonietta, Beth e Roxanne vivono un'esperienza straordinaria, che pochissimi privilegiati hanno avuto la fortuna di sperimentare: appena mille persone vivono in Antartide durante l'inverno polare (da febbraio a novembre), sparse in una quarantina di basi permanenti. Altre basi sono operative durante l'estate australe. In dieci anni - e undici inverni - 143 persone hanno fatto *winter-over* a Concordia e di queste 15 sono donne (9 francesi, 5 italiane e un'inglese). Intrepide professioniste che vivono e lavorano all'estremità della Terra, in una località che durante i mesi invernali è più isolata della Stazione Spaziale Internazionale (in orbita a soli 400 km sopra il pianeta). Le condizioni ambientali e l'isolamento di Concordia sono paragonabili allo spazio: per questa ragione ogni anno l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) finanzia la missione di un medico che svolge ricerche per laboratori europei e statunitensi. Quest'anno il medico prescelto è Beth Healey.

Che cosa ha spinto le tre ragazze a trascorrere un anno nel cuore dell'Antartide? La Dottoressa Roveran - laurea con lode in Medicina all'università di Padova e specialità in chirurgia generale - è il medico della spedizione: «*La permanenza invernale a Concordia richiede una grossa dose di coraggio* - spiega - *perché significa trascorrere un lungo periodo in condizioni climatiche estreme, buio per oltre tre mesi, isolamento totale con l'impossibilità di lasciare la base perché nessun mezzo può*



Concordia, foto di ESA, Agenzia Spaziale Europea

raggiungerci in caso di emergenza medica o tecnica. Isolati e confinati in questa stazione dobbiamo essere in grado di gestire autonomamente ogni necessità». Proprio come gli astronauti che partiranno su Marte. Difatti Concordia è stata battezzata «Marte bianco».

Per Antonietta è la prima esperienza professionale in un ambiente cosi' estremo e affascinante: «*mi sento come fossi in un altro pianeta!*» Quali sono i suoi compiti? Racconta che innanzitutto il suo compito è occuparsi della salute dell'equipaggio e di trattare ogni possibile emergenza. Ha predisposto le schede sanitarie per tutto il team che aggiorna regolarmente. Effettua il controllo delle varie apparecchiature presenti in base (strumenti per esami di laboratorio, radiologia, apparecchiature chirurgiche, anestesiologiche e di rianimazione). Aggiorna l'inventario della farmacia della base (fornitissima). Organizzato corsi di istruzione e addestramento per preparare i membri della spedizione ad eventuali interventi di emergenza medica.

La sua collega inglese Beth Healey - laurea in Medicina all'Università di Bristol e un corso di aggiornamento al Centro Astronautico Europeo dell'ESA dove vengono addestrati gli astronauti - è responsabile di cinque progetti di ricerca finanziati dall'ESA. Beth spiega che lo scopo degli studi è «*investigare gli effetti dell'ambiente estremo sulla fisiologia e psicologia dei membri della spedizione*». Una delle ricerche è tesa a scoprire se l'isolamento modifica le connessioni a livello encefalico, cio' che potrebbe influire sul comportamento. La dottoressa Healey gestisce anche due progetti del *Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA):* uno studia l'acclimatazione all'altezza (3.233 m a Concordia equivalgono a 3.900 m alle medie latitudini), il secondo misura gli effetti dello stress. Perché ha deciso di partire un anno a Concordia? «*È un'occasione unica di unire la mia passione per la ricerca e il mio sogno di visitare l'Antartide*» dice Beth, che ha un'esperienza come medico di spedizioni in Groenlandia, Siberia, Svalbard e al polo nord.

Roxanne Jacob, che ha festeggiato i suoi 27 anni a Concordia - è originaria dei dintorni di Parigi ma da diversi anni vive a Grenoble: ha una formazione nel campo delle scienze della Terra e una specializzazione in studi climatici. Chi dice clima dice ghiaccio, ovvero il più prezioso archivio climatico della Terra: a Concordia Roxanne si occupa di ricerche di glaciologia e di chimica dell'atmosfera. «*Diverse volte alla settimana effettuo prelievi di campioni di neve per monitorare componenti chimici come il mercurio, il nitrato o dei composti contenenti zolfo*», spiega Roxanne. È anche responsabile del monitoraggio di strumenti situati su una torre metallica alta 45 metri, la cosiddetta «Torre americana». Salire fin lassu' è un'impresa mozzafiato. Roxanne conclude: «*La nostra vita in base è normale, ordinaria, ma siamo in un luogo straordinario*». Il 21 giugno in Antartide è la «Midwinter», la metà dell'inverno polare: in tutte le basi si celebra con una grande festa.

Lucia Simion



Le tre donne che stanno trascorrendo l'inverno polare a Concordia, da sinistra a destra: Roxanne Jacob, francese, glaciologa; Antonietta Roveran, italiana, medico della spedizione; e Beth Healey, inglese, medico dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA). Sono all'interno della stazione.



Le tre ragazze sul piazzale davanti alla stazione italo-francese Concordia; temperatura -65°C. E' buio perché da maggio ad agosto la base è immersa nella notte polare.

Lucia Simion è una giornalista e divulgatore scientifico laureata in Medicina, specializzata nelle regioni polari e le isole subantartiche; ha partecipato a otto spedizioni in Antartide - di cui tre a Concordia.

ISTRUZIONI PER LE FOTO

Si ricorda che le foto da allegare ai pezzi devono essere ad alta risoluzione

Club di Agrigento

I Giudici e il Biodiritto



Le socie del club di Agrigento con i relatori

Il Soroptimist Club, assieme all'Ordine dei Medici e all'Ordine degli Avvocati, che ha concesso il patrocinio, ha organizzato un seminario di approfondimento sulla Bioetica in rapporto con il Biodiritto, partendo dalla presentazione del libro "I Giudici e il Biodiritto" del magistrato di Cassazione, Roberto Conti.
Hanno relazionato: Gioacchino Bonomo, professore di filosofia; Salvatore Puma, presidente Ordine dei Medici; Baldo Reina, rettore del seminario arcivescovile, approfondendo tutte le implicazioni di ordine filosofico, medico e giuridico, in un dialogo tra posizioni contrastanti ma intellettualmente oneste.
Il magistrato, autore del libro, ha parlato dell'esigenza che il Biodiritto tuteli la dignità umana che è un valore indisponibile.
Rosa Celauro, presidente del club, nel portare i saluti all'affollatissimo uditorio ha comunicato con efficacia le finalità del Soroptimist che proprio nei diritti umani per tutti ha la propria *mission.*
La nostra socia Patrizia Pilato, referente regionale del progetto MIUR-Soroptimist "Prevenzione della violenza contro le donne", ha coordinato i lavori con maestria tenendo vivo l'interesse dell'uditorio.

Caterina Busetta

Club di Bergamo

La Coltura Ecosostenibile

A marzo presso l'Osteria "Al Gigianca" alla presenza della Vice Presidente Nazionale Patrizia Salmoiraghi, la Presidente del Club di Busto Arsizio-Ticino Olona Aline Lucati, Claudia Pizzi del Club Milano Fondatore e la socia Monica Amari produttrice dell'olio extra vergine di oliva, la Presidente del Club di Treviglio P.B. Maria Gabriella Bassi e la produttrice Valentina Canò, e le produttrici selezionate dal Club di Bergamo e la signora Giuliana Nessi in rappresentanza di Cittadinanza sostenibile, l'Associazione impegnata nello sviluppo di una economia solidale nella nostra provincia, ha avuto luogo la presentazione dei prodotti dei Club del S.I. che aderiscono al progetto "la cultura delle donne per una coltura ecosostenibile".
I prodotti presentati che aderiscono al progetto sono dei Club di: Busto Arsizio-Ticino Olona, Cremona, Mantova, Milano Fondatore, Noto, Pavia Reggio Calabria, Treviglio, Valle D'Aosta, Varese e Bergamo.
È stata scelta l'Osteria "Al Gigianca", unico locale Slow Food di Bergamo, perché coerente con la continua ricerca dell'eccellenza femminile nel campo agro alimentare: la chef Alessia si è prodigata a cucinare i piatti della cucina

bergamasca con i prodotti delle aziende che il Club di Bergamo ha selezionato con attenta cura e sono:
· i salumi di Ornella Capelli e Silvia Fustinoni dell'Azienda Agricola Fustinoni di Sedrina (Valle Brembana)
· i formaggi di capra di Maria Bergamelli e Paola Peracchi dell'Azienda Agricola Agrituristica "Il Faggio" di Albino (Valle Seriana)
· le composte di Miriam Pulcini dell'Azienda Agricola "Le Trubine" di Locatello (Valle Imagna)
Patrizia Salmoiraghi, Vice Presidente Nazionale, ha sottolineato l'importanza del progetto che ha visto come Club promotori Bergamo e Bolzano, un progetto che vuole evidenziare l'impegno delle donne produttrici rispettose della biodiversità e dell'ambiente e il ruolo cardine delle donne in una cucina amata dall'impronta domestica e riconosciuta in tutto il mondo.
Ha inoltre confermato, grazie al lavoro svolto dalla socia Marialuisa Cordone, la pubblicazione di un libro e la produzione di un video con le immagini dei prodotti in questione.
Durante la cena la socia Anna Paganoni ad ogni portata ha presentato la produttrice e il prodotto cucinato.
Al termine della cena Patrizia Salmoiraghi ha mostrato le etichette adesive con il logo del Soroptimist da applicare ai prodotti dei Club partecipanti al progetto.

Ivana Suardi
segretaria



La Vice presidente Nazionale Patrizia Salmoiraghi con la Presidente SI Bergamo Nunzia Coppola Lodi ed Anna Paganoni coordinatrice del progetto



I prodotti etichettati con il logo Soroptimist International

Un aiuto alle straniere

Il Soroptimist International club di Bergamo, con il patrocinio della Polizia di Stato e del Comune di Bergamo, ha promosso il progetto "Un permesso di soggiorno per le straniere vittime di violenza domestica".
A seguito della ratifica ed esecuzione da parte dell'Italia della Convenzione del Consiglio di Europa, firmata ad Istanbul l'11 maggio 2011, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, è stato introdotto nel Testo Unico sull'Immigrazione l'art. 18 bis, che offre alla cittadina straniera vittima di abusi in ambito familiare, la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari che la affranchi dalla figura del coniuge/padre padrone, e le offra l'opportunità di un proprio autonomo inserimento sociale ed economico nella realtà del nostro paese.
L'iniziativa del Soroptimist di Bergamo, viene presentata alla stampa presso la Sala Barborini – D'Andrea della Questura, dal Questore di Bergamo, dottor Girolamo Fabiano, dall'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Bergamo, dottoressa Maria Carolina Marchesi, dalla presidente del Club, Avv. Nunzia Coppola Lodi e dal dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura nonché socia del Soroptimist, dottoressa Enrica Patti, che ha ideato ed elaborato il progetto.
È stata approntata una brochure di carattere esplicativo nella quale è stato integralmente riportato il testo dell'art.18 bis, unitamente ad indicazioni esortative e riferimenti per attività di informazione ed ausilio. L'obiettivo è di far



La presidente SI Club Bergamo Nunzia Coppola Lodi, la vicequestore e socia Enrica Patti, il questore di Bg Girolamo Fabiano e l'assessora ai Servizi Sociali Carolina Marchesi

conoscere alle donne straniere abusate la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno svincolato da quello del proprio coniuge o genitore. La brochure fornisce dei riferimenti di informazione, l'Ufficio Minori presso la Questura e lo Sportello Pass del Comune di Bergamo, ai quali le straniere possono rivolgersi per comprendere la portata del testo normativo, che prevede l'accertamento delle situazioni di violenza e di abuso attraverso il concreto avvio di un'attività di indagine e di un procedimento davanti all'Autorità Giudiziaria.
Un difficile percorso per la straniera che, una volta compiuto il primo e più arduo passo della denuncia della violenza, potrà avviare la richiesta del rilascio del titolo di soggiorno.
La brochure, è stata tradotta in varie lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, arabo e cinese, in considerazione delle varie etnie presenti sul territorio bergamasco.
L'opuscolo è destinato alla distribuzione nei luoghi maggiormente frequentati dalle donne anche senza l'accompagnamento di un uomo, quali scuole, consultori, studio del medico di famiglia, servizi sociali, centri di aggregazione femminile.

Marika Curnis

Club di Chieti

Per amore e per gusto



Un libro di 90 ricette realizzato dal Soroptimist Chieti e dalle Lady Chef per contribuire alla costruzione di una casa rifugio per donne vittime di violenza.
90 ricette della terra d'Abruzzo rielaborate e rivisitate in chiave moderna. Un'antologia di sapori autentici racchiusa nel libro "Per amore e per gusto" nato dalla collaborazione tra il Soroptimist International Club di Chieti e le Lady Chef abruz-

zesi. Un libro voluto e scritto dalle donne per le donne, perché una parte del ricavato della vendita dei volumi andrà al Centro Alpha di Chieti per il completamento di una casa rifugio (a indirizzo segreto) che accoglie coloro che hanno subito violenza.
Il volume è stato presentato a Palazzo de Majo, dalla presidente del Soroptimist Chieti, Antonella Marcozzi, dalla coordinatrice delle Lady Chef Abruzzo, Enza Liberati, dalla nutrizionista Laura Masini alla presenza del sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, dell'assessora alle Politiche sociali e assistenziali, Emilia Di Matteo e della responsabile della Cooperativa sociale Alpha ONLUS, Marialaura Di Loreto.

Per amore...

L'idea del volume è nata ispirandosi al tema dell'alimentazione scelto quest'anno dall'Unione Italiana del Soroptimist, in concomitanza con l'Expo. "Ragionando su questo tema abbiamo pensato di pubblicare un ricettario, un'idea che è stata subito recepita da Angela Tinari, titolare del famoso ristorante Villa Maiella di Guardiagrele (Chieti), socia Soroptimist e associata delle Lady Chef, che ha fatto da trait d'union tra le due associazioni" - spiega Antonella Marcozzi, presidente del Soroptimist Chieti. "Da sempre le donne hanno svolto il compito di educare anche attraverso la preparazione amorevole del cibo ed è a questo prezioso ruolo femminile che i due sodalizi hanno fatto riferimento nella stesura del libro" – aggiunge.

Per gusto...

Alimenti sani e di qualità, a km zero, garanzia di conservazione dei principi nutritivi, ma anche attenzione all'armonizzazione dei sapori e degli aromi. Sono i principi che hanno ispirato le Lady Chef nel proporre le ricette della terra d'Abruzzo che compongono l'antologia.
"Siamo veramente orgogliose di aver dato il nostro contributo alla realizzazione di questo libro per due ragioni" - spiega Enza Liberati, coordinatrice del sodalizio. "Con la pubblicazione delle ricette raggiungiamo uno degli scopi della nostra associazione che è quello di diffondere la cultura gastronomica regionale, attraverso una cucina creativa e l'uso di prodotti del territorio. E poi attraverso un cibo buono, salutare e giusto come quello che abbiamo scelto di proporre nel libro attraverso le ricette, testimonieremo la nostra solidarietà e la nostra vicinanza a donne che hanno trovato la forza di fuggire dalla violenza".
Fondamentale, nella pubblicazione del volume, è stato l'apporto della nutrizionista Laura Masini, che ha affiancato il sodalizio delle Lady Chef affinché gli ingredienti di ogni piatto fossero combinati nel rispetto di un corretto profilo nutrizionale e salutistico.



La casa rifugio

La casa rifugio a indirizzo segreto realizzata dal Centro Antiviolenza Alpha, in sinergia con il Comune di Chieti, è una struttura in grado di ospitare alcune donne insieme ai loro bambini. Con il contributo che sarà realizzato grazie alla vendita del volume, verrà acquistato il mobilio necessario per completarla. "Uscire dalla violenza si può ma solo unendo le volontà e mettendo a disposizione risorse e disponibilità" - afferma Marialaura Di Loreto, responsabile del Centro Alpha.
"Per amore e per gusto" potrà essere acquistato presso la libreria De Luca a Chieti e nel corso dei principali eventi enogastronomici organizzati in Abruzzo.

Antonella Marcozzi
presidente
Simona Giordano



Club di Cosenza

Fra tradizione e innovazione



27 aprile 2015
In collaborazione con il Parco Storico "Giuseppina Le Maire" e l'Animi di Cosenza, presso l'Unindustria si è svolto un incontro sul tema "Expo: l'alimentazione tra tradizione e innovazione". Si è messo in rilievo che andare alle radici storico-identitarie dell'alimentazione è presupposto indispensabile di salvaguardia delle tradizioni, senza chiudersi alle innovazioni e al rinnovamento delle più sane tradizioni.Un folto pubblico ha particolarmente apprezzato tutte le relazioni.

Angela Ingargiola Crupi
segretaria

Invito alla lettura





14 maggio 2015
Come è consuetudine, nel mese del libro, il Club ha tenuto un incontro pubblico presso la Sala Quintieri del Teatro Rendano di Cosenza, per invitare alla lettura i giovani, facendo sua la frase "La macchina tecnologicamente più efficiente che l'uomo abbia inventato è il libro". L'iniziativa, in collaborazione con l'Associazione cosentina Ars Enotria, ha visto la socia Marilù Sprovieri presentare il libro "Il campo verde notte" di Rocco Giuseppe Greco.Con l'aiuto di immagini e musiche la relatrice ha coinvolto, emotivamente, il numeroso e attento pubblico nel ricordo del campo di internamento di Ferramonti-Tarsia.

A. I. C.

Nuova cultura di genere e nuove generazioni

8 giugno 2015
Educare i bambini al superamento di pregiudizi di genere e al contrasto di stereotipi negativi.

Il progetto ha visto la partecipazione di 3 scuole e di 7 classi per un totale di 132 alunni.
Per il carattere sperimentale del progetto sono











state individuate tre tipologie scolastiche: una scuola pubblica della città, una scuola pubblica dell'hinterland, una scuola parificata. Sono state coinvolte le IV e V classi per la maggiore consapevolezza in relazione all'età.

I lavori pervenuti, prodotti dai bambini partecipanti, sono di varie tipologie, secondo le indicazioni del progetto: poesie, disegni, grafici, cartelloni (semplici e tridimensionali). La Commissione giudicatrice ha preliminarmente individuato i criteri di valutazione: verificare l' aderenza del lavoro agli obiettivi del progetto, originalità dei lavori, abilità linguistica e figurativa, capacità di collegare il mondo fantastico alle situazioni della vita reale.

Dall'analisi complessiva de lavori presentati è emerso che la totalità dei partecipanti ha recepito le problematiche proposte, grazie anche alla collaborazione degli insegnanti che hanno guidato i propri allievi con determinazione ed efficacia didattica. Il Progetto, iniziato in novembre, è stato sviluppato, distribuendo agli alunni ed agli insegnanti, in tempi diversi, materiale idoneo allo sviluppo dei lavori, compresa la visualizzazione guidata di un power-point.

Si è pervenuti ad una classifica dei lavori da premiare, i giudizi sono stati riportati sulle pergamene consegnate ai vincitori. Sono stati dati a tutti i partecipanti attestati di partecipazione, distribuite medaglie colore oro (per i primi), argento (per i secondi), bronzo (per i terzi). Sono state consegnate targhe alle scuole vincitrici e oggetti ricordo alle insegnanti di tali scuole.

La commissione, visti i risultati emersi sia dai questionari che dai lavori prodotti, auspica, data l'importanza del tema, la prosecuzione dell'iniziativa.

A. I. C.

Club di Cuneo



Sopra una foto di gruppo
A sinistra, vetrinetta oggetto di "service"

Un service per gli alpini

Per celebrare il settantesimo anniversario della Liberazione, il Soroptimist International Club di Cuneo ha dedicato un service al Corpo degli Alpini Cuneensi. Il 23 aprile le socie si sono recate in visita al «Memo Cuneense», Memoriale della Divisione Alpina Cuneense e sono state accolte da Aldo Meinero, Presidente del Comitato Memoriale Divisione Alpina Cuneense, Toni Caranta, segretario e Alessandro Petracca, responsabile della commissione storica.
«I componenti del Comitato Organizzatore dell'Ottantesima Adunata Nazionale degli Alpini 2007, spinti dal desiderio di lasciare una testimonianza duratura della storia dei nostri padri, dei nonni e della gente della nostra terra, hanno deciso di impegnarsi per un progetto stabile di Memoriale della Divisione Alpina Cuneense e della Provincia di Cuneo in Armi. Il Memoriale permette ai visitatori di conoscere la storia del corpo militare degli Alpini, che nacque ufficialmente, per regio decreto firmato da Vittorio Emanuele II, il 15 ottobre 1872. Creato inizialmente per la difesa del confine settentrionale montano da Est ad Ovest, il corpo degli Alpini ha servito l'Italia nel modo migliore sia in Patria che all'estero» ha spiegato il Presidente.

Il service è consistito nel dono al Memoriale della Divisione Alpina Cuneense di una vetrina, in cui sono stati esposti i reperti storici donati dalle famiglie dei reduci, dagli alpini, da appassionati di storia, testimonianze e immagini che rievocano e trasmettono sentimenti ed emozioni e che rendono onore soprattutto a chi non è più tornato.
«In questa vera e propria "stazione della memoria" è possibile intraprendere un viaggio indietro nel tempo – ha aggiunto il responsabile della commissione storica - Nelle sale è possibile viaggiare attraverso le varie epoche, ammirare preziosi e rari cimeli del periodo otto-novecentesco: si può entrare virtualmente in una trincea della Grande Guerra, visitare un'infermeria degli anni Trenta, spostarsi per un momento nei caldi deserti africani, per poi passare alla Seconda Guerra Mondiale, alle disastrose campagne di Grecia-Albania e di Russia e alla guerra partigiana e ammirare infine le uniformi del periodo repubblicano. Numerosi pannelli esplicativi permettono di approfondire ogni argomento.»

Mariella Acchiardo
programme director

Club di Firenze

La passione per la vita e per l'arte



Ferruccio, Alessandra e Desideria Marchi fotografati all'inizio degli anni Settanta nella libreria in Piazza de' Mozzi, in occasione della visita di Harold Acton con la principessa Margaret d'Inghilterra.

Nel 1990 Alessandra Pandolfini Marchi venne a far parte del Club Firenze del Soroptimist International. Era titolare di una prestigiosa casa editrice – il Centro Di – e dell'annessa libreria, luogo d'incontro di intellettuali e artisti interessati a conoscere le tendenze dell'arte mondiale del secondo Novecento. Da un decennio – dopo la scomparsa dell'amatissimo marito Ferruccio Marchi - portava avanti l'impresa editoriale fondata nel 1968, che nel 1980 aveva pubblicato il monumentale Catalogo generale degli Uffizi e che lei continuava ad arricchire di splendidi volumi sul patrimonio artistico e bibliografico, attività condivisa con la figlia Ginevra. Nella libreria – Centro di Documentazione Internazionale - si potevano trovare libri e cataloghi d'arte raccolti con un'ottica e una sensibilità cosmopolite, attraverso i contatti stabiliti con Musei e istituzioni culturali di tutto il mondo. Amica e frequentatrice assidua di artisti, intellettuali e collezionisti, uno dei suoi meriti è stato l'avere stabilito una feconda sinergia tra privato e pubblico. La sua capacità di interagire con le più importanti istituzioni culturali, portò a risultati di straordinario rilievo quali il *Catalogo dei dipinti della Galleria Palatina e degli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti* (nel 2003), il *Repertorio dei dipinti fiamminghi e olandesi presenti nelle collezioni pubbliche italiane*, il catalogo completo dei disegni italiani del Quattrocento nel Kupferstich-Kabinett di Dresda. Donna di cultura e fascino, con una specializzazione post-laurea acquisita presso l'Occidental College di Los Angeles -, Alessandra era profondamente legata alla sua numerosa famiglia che riuniva oltre ai fratelli tre figli e sette nipoti, ed era dotata di grande umanità e di un forte senso dell'amicizia. Si impegnava con passione per raggiungere gli obiettivi in cui credeva e, quando fece il suo ingresso nel Soroptimist, ricopriva la carica di Presidente dell'Associazione *Parenti e amici malati psicotici e autistici 'Bice Cammeo'*.

Portò nel suo impegno professionale forte sensibilità e grande interesse per il mondo femminile. Prova ne siano le edizioni del libro/opera *In principio erat* dell'artista Ketty La Rocca (1971), del catalogo dell'importante mostra tenutasi presso l'Archivio di Stato di Firenze *Fiamma Vigo e "Numero". Una vita per l'arte* (2003) e i raffinati "quaderni" che pubblicò in collaborazione con il Club Soroptimist Firenze: *Presenze femminili nell'arte del secondo Novecento* (2006), *Contem-*

poraneità in Toscana (2006), *Presenze femminili nella cultura del Novecento. Adriana Tramontano, Maria Luisa Bonelli Righini, Luisa Becherucci* (2008), *Nannetta del Vivo fondatrice e prima Presidente del Club di Firenze (1949-1952)* (2009).
Un significato e un valore particolare riveste il libro *Il filo di Livia 1988-2008*, nella cui preparazione Alessandra affiancò l'amica Lucia Benini, presidente della Fondazione intitolata alla figlia Livia Benini, che il 16 febbraio 1988 aveva "lasciato la terra" a tredici anni di età. La Fondazione, di cui Alessandra era membro, per un ventennio ha svolto a Firenze e nel mondo un'attività pionieristica per il trattamento pediatrico del dolore: dall'ospitalità agli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, alle giornate di studio e ai seminari, ai concerti dei bambini, agli incontri con animali portati in ospedale, alle settimane di studio immersi nella natura.
Alessandra ci ha lasciati il 28 febbraio 2015 e, come lei aveva desiderato, il Centro Di continua con l'impegno e la passione della figlia Ginevra.

Artemisia Calcagni Abrami
Rosalia Manno Tolu

Club di Genova

Lo shaking baby

Elena Pongiglione, designer di humor: ha illustrato la brochure del Service sulla Sindrome dello Shaking Baby voluto dai Club Genova e Genova Due
Elena Pongiglione, già presidente nel 2002-2003 del club Genova, per il quale ha organizzato il cinquantennale donando alla città il restauro di un baldacchino cinquecentesco ora esposto al museo di Palazzo Bianco, ama definirsi semplicemente designer. Ma una designer che ha partecipato a saloni internazionali dell'umorismo e collaborato con editori del calibro di Rizzoli, Mondadori, Zanichelli e non ultima la RAI.
Ora per Genova Due e Genova Uno ha illustrato la brochure che verrà nei consultori, nei reparti maternità degli ospedali, primo fra tutti il Gaslini, nelle farmacie, negli asili nido, nelle sedi di neonatologia ed in altre sedi adeguate perché parenti e genitori non perdano la calma di fronte ad un pianto disperato del loro bambino e soprattutto il controllo e non vengano





indotti a scuoterlo talvolta con violenza. Come sappiamo, ciò può provocare danni cerebrali anche importanti e disabilità permanenti.
Nella prima illustrazione, il bambino piange disperatamente, i genitori scendono dal letto assonnati per capire che cosa sia successo. Le urla devono essere ben forti se persino l'adorato orsacchiotto di peluche si ottura le orecchie con le zampette.
Nella seconda illustrazione, la mamma, esasperata dalle urla, lo prende in braccio e inizia a scuoterlo per zittirlo perdendo i "bigodini" che volano per aria.
Infine lo scuote con violenza perdendo il controllo di sé.
E il bimbo finisce infine scosso e frastornato sul suo letto, vegliato con un certo stupore dal proprio cane.
Scene tristi, ma alleggerite dal quel sottile humor che Elena riesce sempre a suscitare.
La brochure è stata presentata nella Badia Benedettina della Castagna, sede Cisef del Gaslini, dal direttore responsabile del Settore Formativo ed Assistenziale Dottor Antonio Infante.

Rosanna Cavalli

Club di Grosseto

L'etica dello sport

La maggior parte dei presenti non era nemmeno nata quando il bomber di Subiaco alzò la coppa del mondo, ma l'incontro tra i ragazzi delle scuole superiori di Grosseto e Francesco "Ciccio" Graziani è stato un successo. Gli studenti lo hanno accolto con calore, lo hanno ascoltato con grande attenzione e si sono dimostrati interessati con interventi e domande anche curiose.
L'iniziativa, voluta dal Club Soroptimist di Grosseto, con il patrocinio del Polo Universitario della città maremmana, ha voluto offrire al campione italiano l'opportunità di parlare dell'"etica nello sport e attraverso lo sport: sogno o realtà?".
Dopo il saluto della presidente soroptimista Lucia Capaccioli, è seguito un interessante intervento di Francesco Giorgi, presidente della Commissione sport del Comune di Grosseto, che – citando Aristotele – ha ricordato come lo sport serva ad unire gli individui. Ma poi, la scena è stata tutta di Ciccio Graziani che, rivolto ai tanti ragazzi e ragazze che occupavano l'aula magna, ha esordito: "Mi sembra di vedere una grande squadra" per poi soffermarsi su alcuni aspetti della vita quotidiana, pillole di grande saggezza che vogliamo riportare senza commento: "Le donne: senza di loro siamo nulla. Teniamocele strette con rispetto". "L'ignoranza è un male terribile. Mentre lo sport è vita, divertimento, aiuta a diventare migliori, a stare bene con se stessi". "Voi siete una grande squadra, ognuno di voi ha un progetto, un traguardo. Inseguitelo con impegno e sacrificio, per sentire l'onore e l'orgoglio di fare cose importanti. Non rinunciate a sognare. Senza sogni si vive male. Io, ancora oggi a 63 anni, ho dei sogni da realizzare".
Incalzato da molte domande, Graziani non si è tirato indietro nemmeno difronte alle inchieste che hanno infangato questo nobile e antico sport: " Il calcio è una cosa seria, - ha precisato - anche se non mancano le mele marce come dimostra il calcioscommesse; è un mondo pulito, fatto di persone perbene, ma sopravvalutato, esagerato. I giocatori che scendono dal pullman con trolley costosissimi e con le cuffie alle orecchie non danno una bella immagine. Bisogna lasciare il divismo e scendere nelle piazze, nelle aule come questa, per dialogare di più con i ragazzi, per imparare tutti qualcosa".
E così lui, Ciccio Graziani, ha già la valigia pronta per andare in Sudafrica: lo aspetta una gruppo calcistico, una squadra che farà lavorare ragazzi bianchi e neri. I nuovi campioni di domani.

Francesca Scopelliti

Club di Grottaglie

Dedicato a Alda Merini



Non poteva essere celebrata meglio la Giornata internazionale della Donna, da parte del Soroptimist International club di Grottaglie e dall'Udel, una serata all'insegna della Poesia quella con la P maiscola, dedicata ad Alda Merini, svoltasi nell'auditorium del Liceo Artistico "Calò" di Grottaglie stracolmo di uomini e donne.
L'incontro è stato aperto dalla presidente del club Teresa Palumbo che ha poi passato il microfono alla presidente dell'UDEL (Università dell'Età Libera di Grottaglie) Anna Maria Lenti. Alla socia Soroptimist Maria Rosaria Quaranta

è stato affidato il compito di declamare le poesie e un bellissimo monologo della poetessa.
«Una poesia nell'estremo inquieto dell'essere e del vivere… Nella poesia di Alda Merini, – ha sottolineato poi Pierfranco Bruni, Responsabile Progetto Etnie - Letterature del Mibact e Coordinatore del Sindacato Libero Scrittori Italiani per la Giornata Mondiale della Poesia nel mondo, – ci sono strumenti che non conducono alla "persuasione" del linguaggio poetico stesso.»
Alda Merini, pur restando dentro la tradizione del Novecento, anche attraverso le sue ramificazioni storiche ed ereditarie, consuma i linguaggi nella modernità che si fa contemporaneità. Il suo linguaggio è parte integrante dei linguaggi della comunicazione musicale.
Uno dei suoi maestri è stato Giuseppe Ungaretti che oniricamente si muove tra il dolore e l'allegria dei naufragi.
«Morire d'amore, morire per amore, amarsi sempre. Una triangolarità che è possibile afferrare proprio negli ultimi testi della Merini. Il tempo come memoria e come diluvio. Una poesia che ha l'aforismo tragico e il sorriso, ha concluso Pierfranco Bruni, al centro dell'anima.»





foto Vito Nicola Cavallo

Ed i presenti – tante le donne – hanno applaudito convinti e ringraziato il Soroptimist di questa preziosa iniziativa.

Lilli D'Amicis

Club di Lecco

Identità di un tavolo





Per celebrare un anniversario importante serviva un calendario di eventi prestigioso ed abbiamo elaborato una serie di proposte interessanti che hanno avuto inizio con l'inaugurazione della Mostra *La Tovaglia: identità di un tavolo.* L'iniziativa, lanciata in collaborazione con l'Associazione Culturale Walnuts Factory, è la conclusione del concorso internazionale di arte e design ispirato alle tematiche di Expo per giovani under 35 anni. Il 'focus' è stato posto sulla Tovaglia quale oggetto da riproporre creativamente utilizzando un solo materiale base di scarto. La premiazione dei due vincitori è avvenuta alla presenza della Presidente Nazionale Anna Maria Isastia, della Presidente Eletta del Soroptimist of Europe Maria Elisabetta De Franciscis, di numerose Soroptimiste, fra cui le Amiche dei Club gemelli di Bingley e Losanna, ed Autorità civili. Anche il giorno precedente, dopo un tour della città ed un breve incontro per ripercorrere i nostri 40 anni di



attività, si è inaugurata un'altra mostra *Donne e Cibo: Percorsi di Immagine. Illustrazioni pubblicitarie dal 1900 al 1950*, dall'archivio pubblicitario di Paola Mazza. Domenica 7 giugno la nostra città è diventata, per un giorno, capoluogo nazionale e internazionale della nostra Associazione. Èstato infatti ospitato il convegno *«We Italian Soroptimists for Expo»* durante il quale, alla presenza delle massime autorità Soroptimiste Italiane ed Europee, sono stati premiat i progetti realizzati dai Club Italiani in tema di Expo che hanno partecipato alla selezione nazionale. Inoltre le illustri relatrici, la professoressa Luisella Battaglia e la dottoressa Anna Prandoni, hanno approfondito i ruoli culturali, sociali e bioetici del cibo. La colazione è stata allietata da splendidi centro tavola realizzati dai Club impegnati nel progetto "La cultura della coltura". Il pomeriggio si è concluso con un concerto della giovane orchestra A. Stoppani; ma l'interesse per Expo si è concretizzato lunedì 8 con una visita insieme ad Amiche Inglesi ed Italiane. Il nostro Club ha realizzato anche due services per l'Anniversario: lo scorso 24 Aprile nella Sala Consiliare del Comune, alla presenza di numerosi scolari, del sindaco e dell'assessore all'Istruzione, sono state donate a tutte le scuole di Lecco e al Comune nuove Bandiere Italiane e Europee per sensibilizzare le nuove generazioni ad ambire ad una società unita nel voler sconfiggere coloro che vogliano negare la libertà e il progresso. Infine a testimonianza della storica vicinanza del Club a Acmt (Associazione per la cura dei malati in trattamento palliativo) doneremo a breve una biblioteca specializzata in testi inerenti le cure palliative che sarà utilizzata dagli operatori.

Paola Maggi
presidente

Club di Livorno

Uno spettacolo per il Codice Rosa



Il progetto del Codice della Rosa Bianca, che ha trovato terreno particolarmente fertile in Toscana, dove è stato ideato e realizzato in tutte le strutture ospedaliere, ha raccolto un folto numero di Club di servizio in occasione di una bella iniziativa che si è svolta a Rosignano Solvay.
Promotore della serata il Rotary Club di Castiglioncello e Colline Pisano-Livornesi che ha raccolto la proposta di Francesca Calabrese De Feo, V.P.N. Soroptimist International d'Italia. All'organizzazione dell'evento hanno collaborato diversi Rotaty Club toscani, i Soroptimist Club di Livorno, Costa Etrusca e Piombino, i Lions Club di Cecina e Piombino, il Kiwanis Club di Piombino e la Fidapa di Cecina.
Il Teatro di Rosignano Solvay ha fatto da cornice a uno spettacolo di Marco Mattolini, intitolato '*Ferro*', interpretato da un bravissimo Blas Roca Rey affiancato dalla giovane Monica Rogledi. I due attori, che hanno sostenuto con grande entusiasmo il progetto del Codice Rosa, hanno offerto una interpretazione molto coinvolgente di un tema purtroppo di grande attualità e assolutamente centrale nell'orizzonte del pensiero soroptimista, il femminicidio.
Un lungo applauso da parte di un pubblico numeroso e attento è stato il segno più eloquente della riuscita della serata, sia per l'ottima qualità dello spettacolo che per il significato dell'iniziativa del Codice Rosa che quello spettacolo ha contribuito a sostenere.
La presentazione di Francesca Calabrese De Feo, convinta e determinata sostenitrice del progetto, ha sintetizzato in maniera incisiva

motivazioni e finalità del Codice della Rosa Bianca, nato, com'è noto, nel 2009 dalla sensibilità di Vittoria Doretti, una soroptimista di Grosseto, medico presso l'ospedale della sua città. È stato così istituito un protocollo medico per gestire il percorso di cura delle vittime di violenza, oggi attivo all'interno di tutte le strutture ospedaliere della Regione Toscana e progressivamente in espansione negli ospedali di tutta l'Italia. Il numero delle violenze che si consumano soprattutto tra le mura domestiche, a danno delle donne e delle categorie più deboli, anziani, bambini, disabili, immigrati, registra infatti una crescita preoccupante, benché siano ancora molti i casi che non vengono denunciati. Ed è a tutela di tutte queste persone, e non solo delle donne, che è stato istituito il Codice Rosa.

I proventi della spettacolo teatrale di Rosignano hanno una destinazione precisa: verranno utilizzati interamente per finanziare corsi di formazione rivolti a medici, pediatri e farmacisti allo scopo di promuovere una competenza mirata che consenta loro di intercettare casi di violenza subita ma non denunciata e di far emergere così nella sua oggettiva realtà una situazione sempre più inquietante.

Maria Raffaella Calabrese De Feo

Club di Lucca

Trincee tinte di rosa

L'apporto femminile alla Grande Guerra è stato il tema della conferenza **"**Trincee tinte di rosa**"**, che si è tenuta il 16 aprile 2015, nell'Auditorium del Grand Hotel Guinigi, a cura del Club di Lucca, per commemorare il Centenario della Prima Guerra Mondiale. Il relatore, professor Francesco Bovenzi, Direttore della Cardiologia di Lucca e di Castelnuovo Garfagnana, è stato invitato per l'occasione nelle vesti di storico autorevole e appassionato, essendo autore del libro "*Gigi sei un Angelo. Piccole storie della Grande Guerra" (*Lucca, Maria Pacini Fazzi 2014), nel quale, attraverso la corrispondenza di un proprio familiare caduto giovanissimo al fronte, si tratteggiano le sofferenze e le speranze di giovani posti di fronte alla crudeltà del conflitto. Bovenzi, oltre ad offrire un affresco interessante del clima di guerra, dall'alimentazione, alle tecniche mediche, ai trasporti ha ampiamente illustrato il ruolo fondamentale che ebbero le donne, quando dovettero sostituirsi agli uomini partiti per il fronte nel lavoro dei campi, nelle industrie siderurgiche, nelle amministrazioni, negli uffici, nelle industrie tessili e alimentari, iniziando un percorso inarrestabile di emancipazione che segnò una vera rivoluzione sociale e culturale senza precedenti nella storia dell'umanità. Il faticoso lavoro delle donne nei campi garantì continuità nella produzione di grano, forse decisivo più delle armi per la vittoria finale italiana. Centinaia di infaticabili portatrici operarono lungo l'aspro fronte della Carnia, percorrendo per ore, di giorno e di notte, camminamenti impervi, mulattiere e sentieri per trasportare dalle retrovie fino in trincea materiale di prima necessità come alimenti, uniformi, biancheria, medicinali e persino munizioni con grandi gerle portate a spalla, rimanendo spesso ferite o uccise. Rilevante il ruolo delle volontarie crocerossine che affiancarono i medici negli Ospedali militari assistendo malati e feriti. La Grande Guerra, con le sue immani sofferenze, fu per le donne un'occasione nuova di visibilità, di riconoscimento dei loro diritti, di accesso alla sfera pubblica, ponendo le basi del faticoso e lungo cammino della questione femminile.



Da sinistra: Patrizia Bini, la vicepresidente Emanuela Benvenuti, la presidente Danila Andreoni, il relatore professor Francesco Bovenzi

Emanuela Benvenuti, giornalista e vicepresidente del Club Soroptimist ha introdotto la conferenza mentre Patrizia Bini ha eseguito letture di brani.

Danila Andreoni
presidente



Giovanna Rabito, gioielliera designer

Club di Niscemi

Per…le di Donne

Per…le di Donne è il titolo che abbiamo dato all'incontro con Giovanna Rabito, nostra socia, titolare di una gioielleria, designer di monili con perle coltivate e pietre dure, montate su oro e argento. Imprenditrice anche: nel suo laboratorio trovano occupazione ragazze che realizzano i preziosi oggetti, dalla firma *XX Settembre.*

Una lezione sul mistero delle perle: la formazione naturale, la coltivazione, la distinzione, le caratteristiche, il valore. Giovanna si è soffermata sulla selezione e lavorazione in loco affidata a donne, per lo più sottopagate. Da qui è scaturito il dibattito sui costi esosi delle perle, dovuti alle speculazioni delle grandi compagnie che controllano il mercato mondiale. Ha continuato con le considerazioni sulle tante imprese italiane, griffes di lusso, delocalizzate in aree dove il lavoro costa poco, e i diritti umani, calpestati.

Dopo, Giovanna ha voluto mostrarci come si assembla un filo di perle coltivate e la differenza con un collier di perle naturali. Le sue collaboratrici, con lievità e concentrazione, hanno annodato, compattato, rifinito. Con le pietre colorate, coralli, giada, corniole, montate anche su argento, hanno modellato parures fantasiose, moderne, più a portata di tasca. Eppure, sostiene Giovanna, oggi le perle coltivate sono molto cercate dalle giovani, sfatando così quel detto "le perle invecchiano". Anzi, viene confermato lo slogan del grande stilista Valentino Garavani: "un filo di perle e una coda di cavallo, lo charme è assicurato".

È stato messo in atto un altro obiettivo del Club: valorizzare le competenze delle Socie per fare *cultura e impegno, come forza sociale, aggregante e stimolante.*

Rosanna Muscia

La poeta e le sue personagge



Ne facciamo un leitmotiv, incontrare donne dalle forti personalità, emergenti nel processo di affermazione femminile. Maria Attanasio, è tale: assertrice delle regole linguistiche di pari dignità nell'accezione; riconosciuta storica, capace di fare emergere, dal buio dell'oblio, *personagge*, simboli di un passato remoto, di un presente al tramonto, di un futuro già in atto.

Autrice di molte opere edite dalla Sellerio, inizia con la scrittura in versi, ritenuta *esercizio di sintesi evocativa e stilistica, fuggente come le sensazioni, tagliente come lama.* La raccolta più nota è "Nero barocco nero", che come le novelle de "La città d'argilla", trova ispirazione nella sua Caltagirone. Sua figlia si sente vasara che tornisce la grigia terra, la cesella, fino a quando prende l'anima che le è propria.

Il "sentito dire" è l'esile appiglio da cui Maria Attanasio, ex militante politica, inizia la sua ricerca: gli archivi polverosi di qualunque sede, pubblica e privata, le forniscono preziosi tasselli. I vuoti son facili da riempire, se c'è compenetrazione nel tempo evocato; lei, è cresciuta *a pane, comizi e protesta.*

Ecco la Francesca di "Correva l'anno 1698 e

nella città avvenne un fatto memorabile", una donna che vestiva e lavorava da uomo con il fascino di una strega. La pasionaria degli anni Cinquanta in "Di Concetta e le altre donne", che parlava nelle piazze, meglio degli uomini. Il "Falsario di Caltagirone" che girava per il mondo e incontrava i Grandi dell'epoca. La tesi di base della Attanasio è che ogni protagonista, donna o uomo, nell'anonimo vivere ha contribuito a fare la Storia. Diversamente, che senso ha, raccontare – afferma l'autrice.
"Il condominio di via della Notte", distopico, orwelliano, metaforico, segna una svolta: l'irreale è quasi reale e *l'amnesina si fiuta nell'aria.* E ci si guarda intorno...
L'intervista, condotta dalla presidente, stimola molti interventi, soprattutto di donne interessate alla scrittura creativa. Puntuali le risposte dell'autrice.

R. M.

Club di Novara

"È buono e… fa bene!"



Giovedì 28 maggio nella cornice del teatro dell'Istituto Sacro Cuore di Novara, alla presenza di molte delle famiglie coinvolte dei bambini delle classi quarte, si è fatto un ampio bilancio dello stato dell'arte di "*È buono e … fa bene*".
Il progetto, fortemente desiderato dal Soroptimist Club di Novara e ben accolto dall'Istituto Scolastico già citato, validamente supportato dal Dipartimento di Prevenzione e Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'ASL di Novara e patrocinato dall'Ufficio Scolastico Provinciale, promuove una sana alimentazione e stili corretti di vita e ha visto completarsi il 2° anno di attività, nel quale sono stati previsti interventi di diverso ambito ma ugualmente interessanti e stimolanti sui temi dello spreco del cibo e dell'uso consapevole del sale da cucina.
I bambini hanno potuto effettuare una prima attività di riflessione sulla quantità di cibo avanzato alla mensa, pesando per quattro settimane ciò che rimaneva nei loro piatti, e una seconda sull'importanza di non salare troppo i cibi. Per sperimentare in prima persona queste considerazioni, hanno trascorso un'intera mattinata presso le sale e le cucine dell'Istituto Alberghiero "Ravizza" di Novara, amorevolmente e sapientemente guidati da alunni, docenti e tecnici della scuola stessa, dall'assistente sanitaria Laura Frizzarin del SIAN nonché dalle loro insegnanti Claudia Spanò e Cristina Maregrande, imparando ad apprezzare il ruolo delle piante aromatiche per insaporire naturalmente i cibi e scoprendo che si possono cucinare piatti gustosissimi con gli avanzi. Non è difficile pensare che, in questo caso, del pranzo non sia rimasto nulla!! Le immagini e i filmati raccolti durante l'esperienza, ben montati da Laura Capra, attuale Assistant Programme Director del Soroptimist e commentati in diretta dalle insegnanti hanno potuto dimostrare ai genitori l'interesse e l'impegno dei loro figli.
E per terminare l'anno in bellezza, i bambini che hanno tradotto le loro acquisizioni in una serie di racconti, hanno potuto realizzare un video di uno di essi, diventando a turno attrici e attori, fotografi e registi, tecnici e direttori di produzione, grazie alla disponibilità di Guido Bovolenta, Cristina La Paglia e Stefano Marchino, che hanno saputo raccogliere l entusiasmo, la fantasia e la creatività di tutti i bambini. Il loro lavoro si è concretizzato in ben due filmati che sono visibili dal sito dell'Istituto Sacro Cuore (www.scuolesacrocuore.it)
Infine è d'obbligo uno speciale ringraziamento alla dottoressa Patrizia Grossi, che ha approfittato della presenza contemporanea dei genitori e dei bambini per ricordare, con una piacevole carrellata di slide, i principi fondamentali della corretta alimentazione e dare qualche utile suggerimento, e al dottor Paolo Usellini per la premurosa ospitalità. L'arrivederci è per l'anno prossimo quando il Progetto si concluderà con un lavoro incentrato sulla lettura delle etichette dei prodotti alimentari per imparare ad attuare una spesa intelligente.

Laura Capra e Paola Sguazzini
responsabili per il Progetto

Club di Nuoro

Riaperto il centro Arcobaleno



La presidente Isastia con il sindaco, la presidente del club, la tesoriera nazionale, l'assessore ai servizi sociali



Biscotti all'inaugurazione





Alcune immagini del Centro

Il centro comunale polifunzionale per anziani "Arcobaleno" danneggiato dall'alluvione del ciclone Cleopatra, nella primavera del 2015 è stato reso nuovamente agibile grazie alla generosa ai 15.000 euro offerti dal Soroptimist internazionale d'Italia.
In una sala gremita erano presenti la presidente Anna Maria Isastia, il vescovo Mosè Marcia, il sindaco Alessandro Bianchi, l'assessore ai servizi sociali con la nostra socia responsabile del progetto Rosa Canu, la presidente del club di Nuoro Pina Sulis e tutte le socie. Dopo i ringraziamenti ricevuti dalle autorità cittadine, la Presidente Anna Maria Isastia ha illustrato ad un pubblico attento i progetti portati avanti dal Soroptimist d'Italia.
Un lungo applauso ha accompagnato la rimozione del telo dalla targa del Soroptimist apposta nella sala conferenze. Grazie al contributo del Soroptimist la struttura continuerà ad essere luogo di incontro soprattutto per le donne che sono rimaste sole, perché vedove e con i figli lontani. Infatti all'interno vi è un ampia palestra, una sala tv, una sala giochi da tavolo, un laboratorio per lo svolgimento delle attività manuali, un laboratorio per lo svolgimento delle lezioni di lingue (inglese e spagnolo); due angoli salotto per la lettura dei libri e dei quotidiani ed una sala conferenze. Continuerà ad assicurare effettive possibilità di vita autonoma e sociale, contribuendo con i laboratori di bigiotteria, di cucina, di pasticceria, di decoupage, di ceramica… etc a dare vita agli anni degli anziani
La riapertura del centro era attesa da tempo. L'atmosfera era quella dei grandi eventi.

Vanna Mureddu

Alla scoperta di sè

Ho saputo che esisteva un club di servizio di sole donne - il Soroptimist - grazie al bando di selezione per il Corso Bocconi. Ma prima, su invito della mia mentore, dottoressa Vanna Mureddu, avevo partecipato all'inaugurazione del "Centro Arcobaleno" di Nuoro, ristrutturato con il contributo del Soroptimist International d'Italia, dopo il ciclone "Cleopatra". Ho avuto così l'opportunità di ascoltare dalla voce della presidente nazionale Anna Maria Isastia tutti i progetti realizzati per migliorare la condizione femminile e favorire la leadership delle donne. Mi ha particolarmente colpito il fatto che esistesse un Corso Bocconi aperto anche alle





socie già impegnate in professioni altamente qualificate. Quando la dottoressa Salmoiraghi ci ha detto che questa esperienza ci avrebbe profondamente segnato e avrebbe cambiato il nostro modo di affrontare le sfide future, ricordo che ci interrogammo sul perché di questa affermazione piuttosto forte e alla fine del corso trovammo risposta: l'approfondimento della tematica della leadership al femminile ha gettato le basi per poter intraprendere un percorso individuale alla scoperta di sè, della propria identità, che poi si riflette nella costruzione di un progetto di vita e nella difesa dei propri obiettivi e confini personali Non scriverò di tutti i temi di riflessione emersi nelle intense giornate del corso quali la vision, i propri punti di forza e di debolezza, l'errato controllo dell'aggressività, l'autostima, l'assertività. Concludo con una frase della psicoterapeuta Marina Valcarenghi che ho ritrovato negli appunti del corso e che credo riassuma perfettamente la consapevolezza che ha lasciato in me questa esperienza: "Esiste un giardino in ognuno di noi che ci viene consegnato quando veniamo al mondo. A mano mano che diventiamo grandi impariamo a conoscerlo... il compito principale di tutta la nostra esistenza è di farlo fiorire, di farlo essere al suo meglio…per coltivare un terreno bisogna saperlo difendere, recintarlo, sistemare un cancello, regolamentare le visite, escludere gli importuni, i perdigiorno e i violenti: è, questo, un diritto-dovere in assenza del quale nessuna coltivazione darà i suoi frutti".

Rita Marchi

Club di Parma

Medicina di Genere

"Pari opportunità" significa assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo, ostacoli connessi al genere, alla religione, alle convinzioni personali, alla razza , all'origine etnica, alla disabilità, all'età ed all'orientamento sessuale. Parlando di pari opportunità di genere si mette l'accento sulla necessità non di annullare ma di valorizzare le differenze fra uomini e donne; differenze presenti non solo dal punto di vista anatomico ma anche dal punto di



vista biologico, funzionale, culturale, sociale e psicologico.
Per tale motivo la "gender question"(ovvero l'attenzione verso le problematiche femminili nei vari ambiti della vita sociale, professionale e sanitaria) è stata quest'anno il tema del convegno *"Salute al femminile. Dall'organizzazione del lavoro alla prevenzione socio-sanitaria: un percorso possibile"* patrocinato dal Soroptimist International Club di Parma insieme a Fidapa e Associazione Italiana Donne Medico
Il convegno, oltre a presentare la recente legge regionale sulle pari opportunità, a riflettere sulle differenze, tra uomini e donne, ha trattato anche di benessere organizzativo della donna nei luoghi di lavoro e di conciliazione tra lavoro ed impegni familiari e personali.
Ha poi approfondito il tema della prevenzione della salute sessuale e riproduttiva delle donne e dei diritti di tutti gli individui di controllare le proprie scelte sessuali e riproduttive, di salvaguardare la propria integrità e dignità e la libertà dalla violenza e dalla coercizione.

Maria Cristina Baroni
Cecilia Caramatti

Cittadinanza Onoraria a Lucia Annibali

Su richiesta del Soroptimist Club di Parma e delle Associazioni femminili della città , il Consiglio Comunale di Parma il 14 aprile 2015 ha conferito a Lucia Annibali la cittadinanza onoraria.
L'avvocatessa marchigiana, aggredita con l'acido nell'aprile 2013 da due uomini assoldati dall'ex fidanzato, è stata curata presso il Centro Grandi Ustionati dell'Ospedale Maggiore ed adottata da subito dalla città, in particolare dalle Associazioni femminili per le quali il 25 novembre 2013, aveva tenuto un incontro educazionale per 300 studenti delle scuole superiori di Parma.
Il Comune di Parma le ha conferito il riconoscimento in una solenne cerimonia "per la sua forte ed autentica testimonianza di una grande dignità personale e sociale che si riconferma di fronte alle offese, per il coraggio, per la determinazione e per la dignità con cui ha reagito alle gravi conseguenze fisiche dell'ignobile aggressione subita".
Il Sindaco Federico Pizzarotti ha sottolineato come "la violenza sule donne sia la più vergognosa violazione dei diritti umani, la lotta contro la violenza di genere non è mai finita, anzi è una marcia costante e senza fine e il suo esempio morale ed etico serve a smuovere le coscienze".
"Sono contenta ed emozionata per questo riconoscimento - ha commentato Lucia Annibali - Voglio dire ancora una volta grazie a questa città che mi ha curato e accolto in un momento brutto della mia vita e lo ha trasformato in un momento prezioso. Sono onorata di far parte di una città entrata da tempo nel mio cuore".





Nella foto in alto:
Federico Pizzarotti, Sindaco di Parma, e Lucia Annibali
Sopra: Lucia Annibali con le amiche di Parma

M.C. B.
C. C.

40° Anniversario della Fondazione

Il Soroptimist International Club di Parma ha festeggiato il quarantesimo anniversario della sua fondazione con le autorità cittadine, con la Vice Presidente Nazionale Paola Gualtieri, con le amiche Soroptimiste giunte da tutte le regioni d'Italia e con rappresentanti del Club gemellato di Avignone.



12 Aprile 1975: Luciana Salvi, Prima Presidente e Fondatrice del Club



La Vice Presidente Nazionale Paola Gualtieri con la Presidente del Club di Parma Maria Cristina Baroni e la prima Presidente e fondatrice Luciana Lucchetti Salvi



La VPN Paola Gualtieri con Maria Cristina Baroni e Luciana Salvi

Fondato il 12 aprile del 1975 dalla dottoressa Luciana Lucchetti Salvi, il Soroptimist Parma conta oltre 40 componenti, donne affermate in vari ambiti del mondo del lavoro. Quarant' anni di attività nel segno della solidarietà e della cultura che hanno portato le socie del Club di Parma ad impegnarsi in molte iniziative a favore della città, ma anche a dare il proprio contributo in progetti a largo respiro a livello sia europeo che mondiale.

In questi anni sono stati organizzati un Consiglio nazionale delle Delegate nel 2009, convegni, incontri, eventi, *service* volti a sensibilizzare l'opinione pubblica e sempre in sintonia con le esigenze di un mondo e di un periodo storico particolarmente complesso.

Gli eventi del quarantennale sono stati patrocinati dalla Regione Emilia Romagna, dal Comune di Parma e dalla Provincia di Parma.

Con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni artistici, storici, culturali, ed etnoantropologici di Parma e Piacenza che ha messo a disposizione la splendida ed incomparabile cornice del Teatro Farnese, il Club ha iniziato la celebrazione del quarantennale offrendo alla città ed agli ospiti un concerto tenuto da due giovani talenti del Conservatorio "A. Boito" che hanno eseguito musiche di W.A.Mozart, F.Kreisler, "Beau Soir" e C. Debussy.

Le celebrazioni si sono concluse con una riunione conviviale preceduta dalla cerimonia delle candele, simbolico abbraccio a tutti i Paesi aderenti al Soroptimist e conferma dell'impegno di tutte le Soroptimiste a mettere in atto ogni possibile azione per creare un mondo di giustizia e di pace.

È stata soprattutto l'occasione per presentare insieme al Questore di Parma dottor Riccardo Piovesana, il Service del Quarantennale finalizzato ad allestire una seconda Aula d'Ascolto Protetto presso la Questura di Parma.

M.C. B.
C. C.



Club di Roma Tre

Un pomeriggio dolce e benedetto





L'appuntamento è presso il Biscottificio Innocenti in via della Luce, 21, nel cuore di Trastevere. Stefania Innocenti ci accoglie sulla soglia di quest' antica fabbrica cresciuta grazie a quattro generazioni della sua famiglia. Il biscottificio ha cent'anni di vita, avviato dal bisnonno di Stefania, in tempo di guerra. Si producevano le gallette per l'esercito. Oggi vi lavorano Stefania e sua figlia Michela e si sfornano oltre cento tipi di biscotti, prodotti con farine prive di additivi e provenienti direttamente dai mulini.
Presento il progetto nazionale "La cultura delle donne per una coltura ecosostenibile" targato Club Roma Tre con l'entusiasmo e l'orgoglio di far parte di una squadra, poi passo la parola a Sara Capriolo, la nostra mascotte in dolce attesa, perché lo esponga. Occhieggiano dalle vetrine e sui banchi lingue di gatto, biscotti con le mandorle, nocciole, biscotti vegani, ventagli, un ben di Dio che mette a dura prova la nostra tentazione. Stefania sorride compiaciuta e approva l'esposizione di Sara, abbassando gli occhi in segno di malcelato orgoglio. Ogni tanto chiede scusa e si avvicina al forno, nel centro della stanza, per sfornare o infornare le teglie con i biscotti. È un forno lungo 16 metri e, nonostante i suoi quasi sessant'anni, funziona che è una meraviglia. Finalmente assaggiamo i biscotti, una vera e propria delizia per il palato. Ci spostiamo quindi fuori e dopo avere attaccato alla vetrina il bollino con il logo del Soroptimist ci mettiamo in posa per la foto ricordo.
A pochi passi ci aspetta padre Maurizio per la visita alla chiesa di San Benedetto in Piscinula, restaurata da pochi anni, la cui facciata del XIX secolo non promette grandi emozioni, a parte un campanile romanico, il più piccolo della città, che custodisce la campana più antica di Roma.
Numerosi sono i pellegrini che arrivano da tutte le parti del mondo accolti dagli Araldi e altrettanto numerose le donne in attesa che dal vicino Fatebenefratelli si raccolgono in preghiera per ricevere una benedizione speciale. La stessa benedizione è stata impartita da padre Maurizio alla nostra piccola Sara e alla creatura che custodisce nel grembo. A un tratto si avvicina una donna e chiede: "Ma voi chi siete?" Dopo un attimo di perplessità rispondiamo "Le zie". Speriamo che sia femmina, una piccola soroptimista. E se fosse maschio? Sara ci ha promesso di chiamarlo Benedetto, in ricordo di un pomeriggio speciale.

Luciana D'Aleo
presidente

Club di Salerno

Finché morte non ci separi

Il progetto Finchè morte non ci separi/fmncs è stato portato qui a Salerno da Out of Bounds - drammaturgie fuori confine - nell'austera cornice del Complesso di Santa Sofia dove, nell'ambito della prima edizione dell'originale rassegna di pittura estemporanea e musica Quintessenza in action, nella serata del 25 novembre, con le bravissime attrici e con la Presidente del Tribu-





nale di Sorveglianza, siamo state ospiti per presentare la nostra app S.h.a.w.
Ci è subito piaciuta l'idea di uno spettacolo, uno stesso spettacolo in contemporanea in tanti teatri d'Italia, nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne: uno spettacolo di denuncia contro una violenza che conosciamo, che combattiamo da sempre e che non accenna a sparire ma neppure a ridursi... un tema quanto mai attuale e che coinvolge l'intero territorio nazionale.
Finchè morte non ci separi/fmncs è nato dall'idea di una rete di artisti per creare una rete di "denuncia senza confini: il femminicidio è una forma di violenza diffusa che coinvolge ogni città, regione ed etnia. Nel territorio italiano sono centinaia le donne che ogni anno muoiono per femminicidio ed una donna su tre subisce violenza sessuale o fisica dal proprio partner nel corso della sua vita..."
Anche per l'Otto Marzo, nel convegno Condizione della donna oggi nei suoi molteplici aspetti: dal lavoro alla violenza al carcere... abbiamo parlato di femminicidio: ce ne ha parlato il Giudice della Corte di Cassazione Antonio Valitutti affrontando il tema della condizione giuridica della donna nell'attuale sistema normativo, in un excursus che è partito dal Diritto Romano - per il quale la donna era un essere privo della titolarità di diritti, che passava dall'auctoritas del pater familias a quella del maritus - per arrivare al libro La schiavitu' delle donne di John Stuart Mill: "La sottomissione della donna (...) ha un'origine remotissima nel tempo ed è fondata sull'inferiorità muscolare rispetto all'uomo: in sostanza, essa ha la stessa origine del sistema schiavistico (…) Così il matrimonio è l'unica forma di schiavitù legalizzata dalla società civile".
Citando anche pagine mirabili di poeti, scrittori e musicisti, l'interessante relazione ha spaziato dal Codice Rocco agli articoli della Costituzione che sanciscono il principio dell'eguaglianza morale e giuridica della donna all'uomo, alle risoluzioni dell'Onu sull'eliminazione della violenza sulle donne, alle leggi in materia di violenza fisica, psicologica, economica, istituzionale rivolta contro la donna in quanto donna.
Triste conclusione è la consapevolezza del fatto che stalking e violenza sessuale maturano forse prevalentemente all'interno delle relazioni affettive e degenerano proprio tra le pareti domestiche per l'incapacità del maschio di razionalizzare e di risolvere nel dialogo le insoddisfazioni che gli derivano dal mutato ruolo familiare e sociale della donna.
Come rispondere a quella che pare essere una sfida epocale del mondo maschile a quello femminile? La risposta deve essere globale: da parte della donna, pur senza misconoscere le fondamentali conquiste sociali acquisite, la riscoperta del suo essenziale ruolo di centro della famiglia, ma soprattutto, da parte dell'uomo un approccio alla compagna inteso come rispetto del suo essere persona nel significato più profondo voluto dall'art. 2 della Costituzione: persona e non cosa di proprietà né risparmio di spesa, persona da ammirare e rispettare anche per le sue aspirazioni… che sono tante e che vanno ben oltre quella, sia pur intramontabile, indicata da Moliere "di ispirare l'amore".

Pina Russo

Club di Tigullio

Largo alle giovani

La foto più significativa di quest'ultimo scorcio di biennio Taormina, è quella che vedete.
È l'immagine che meglio sintetizza il progetto di rinnovamento (o ringiovanimento se meglio rende l'idea) che ha caratterizzato il mandato presidenziale di Lucia.
Le nuove socie sono cinque giovani che si stanno inserendo nel mondo del lavoro nelle più svariate attività (una scenografa, un'attrice e imprenditrice teatrale, un'architetta, due avvocate e una responsabile della gestione clienti di un'azienda).



Sono giovani "emergenti" piene di idee, di entusiasmo, di una carica vitale che sta contagiando tutte noi.
Così, grazie a loro, non "smontiamo" nè andiamo in vacanza neppure in questi mesi estivi: teniamo infatti periodici incontri coordinati dalla "quasi past" presidente Lucia Taormina, dalla ancora incoming Presidente Anna Gentile e dalla sottoscritta, che, fresca della recente nomina nel bureau nazionale come membro del Comitato estensione, si sente doppiamente responsabilizzata (dico doppiamente perchè le new entry sono in parte mie ex allieve che anche a scuola eccellevano).
Ci diamo quindi degli appuntamenti a scadenza periodica: sono momenti di brainstorming che ci permettono di proporre liberamente progetti ed idee di ogni tipo per poi sistemarli e inquadrarli: proposte modellate sulle esigenze del mondo odierno.
Si tratta di riunioni aperte a tutte le socie volenterose per cui sono felicissimi incontri tra generazioni che galvanizzano e arricchiscono tutte: le "decane" del club stravedono per questa ventata di gioventù e la loro preziosa collaborazione dettata dall'esperienza fa sì che le idee si possano focalizzare e definire.
Ecco, speriamo che questo momento felice del Soroptimist club del Tigullio possa essere un valido esempio, un trampolino di lancio per un processo di rinnovamento: tutti i club possono ricevere linfa vitale, nuovo slancio e impulso dinamico grazie all'apporto di giovani che al meglio conoscono le esigenze del mondo odierno.

Anna Maria Genovese

Club di Trento

Piccole imprenditrici crescono

Soroptimist club di Trento e Comitato per la promozione dell'Imprenditoria femminile presso la Camera di Commercio (C.I.F.) hanno organizzato un Convegno su problemi e proposte per favorire l'imprenditoria femminile, invitando anche alcune testimoni che hanno raccontato la loro storia.

Dopo l'introduzione di Patrizia Cristofoli, presidente del club, la direttrice di Trentinotv, Marilena Guerra, ha guidato gli interventi: Claudia Gasperetti, coordinatrice del Cif, ha messo in evidenza la crescita delle imprese femminili in Trentino, pur riconoscendo che rappresentano solo il 17.4% del totale, mentre in Veneto rag-



giungono il 19.7% e nel resto d'Italia si attestano al 21.6%. Ha sottolineato inoltre che per le donne è più difficile che per gli uomini accedere al credito; in tal senso il Cif ha concluso un accordo con le Casse Rurali e Confidi per favorire l'accesso delle donne. E dal momento che alle donne ancora oggi toccano compiti di cura o condizioni personali che le obbligano a volte a lasciare il lavoro, il Cif ha realizzato, con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento e di altre Istituzioni, il Registro delle co-manager, cioè delle imprenditrici e professioniste non occupate che possono sostituire quelle che hanno bisogno di un periodo di libertà dal lavoro, vuoi per assistere un anziano parente, vuoi per gravidanza o altro.
La professoressa Mariangela Franch, forte delle ricerche condotte dal Dipartimento di Economia e Management della nostra Università, ha spiegato le differenze fra imprese femminili e maschili, sottolineando che le donne sono meno individualiste degli uomini, amano lavorare in un ambiente poco conflittuale, apprezzano una conduzione d'azienda democraticamente partecipata e sono favorevoli all'innovazione green.
Serenella Panaro, formatrice e coach, facendo riferimento alla sua quotidiana esperienza con aspiranti lavoratrici spesso troppo condizionate dall'ambiente familiare o dai diffusi stereotipi, ci ha detto che le donne sono portate alla rinuncia, quando pensano di non potercela fare. Questo è il fenomeno dell'*autoesclusione.* Bisogna che diventino forti e che cresca la loro autostima.
Chi ce l'ha fatta sono le tre testimoni: Livia Bertagnolli, amministratrice della Distilleria di famiglia, fondata nell' '800 da Giulia Kreutzenberg, ha seguito l'esempio di suo padre, ma ha capito che era necessario innovare, quindi cambiare dove possibile, modificare, far crescere collaboratrici e tecnologia. Tutto ciò senza trascurare marito e figli. Se si vuole – dice Livia – si può.
Anna Vanzo, giovane laureata in Economia, socia fondatrice della Start Up *NeveXN*, ha raccontato la sua esperienza, ricordando sia le difficoltà incontrate, sia la tenacia sua e dei soci nel perseguire il loro scopo: costruire un macchinario capace di fabbricare neve a temperature superiori allo 0. Questo progetto è stato premiato dall'Università e se lo contendono grandi potenze economiche mondiali.
Altro genere di avventura per Cecilia Sardeo che ha avuto il coraggio di partire per la Malesia, semplicemente per un colloquio di lavoro: non si è più fermata, è diventata un'imprenditrice del web, fondatrice di Omnama.it e cofondatrice di progetti internazionali di enorme successo.
L'intervento dell'Assessora provinciale alle Pari Opportunità ha chiuso i lavori: nulla può svilupparsi se non si parte alla scuola, dalla corretta informazione e dalla formazione che escluda a priori ogni disparità di genere.
Per concludere, giusto ricordare che Guerra, Gasperetti, Franch, Panaro e Bertagnolli sono socie del club e che, come sempre, davanti agli occhi del numeroso pubblico c'era il *Posto Occupato.*

Luciana Grillo

Club di Vicenza

50° Anniversario









L'anniversario del 50° del club di Vicenza è stata l'occasione per organizzare tre services a favore della città. La Presidente Isabella Cominato ha costituito una commissione di socie che lavorassero alla realizzazione dei progetti e all'organizzazione dei festeggiamenti. Ogni socia ha contribuito con la propria professionalità, competenza, disponibilità al successo della manifestazione.

Un primo service è stata la realizzazione di un percorso facilitato per il raggiungimento della Chiesa di san Giorgio, chiesa di origine longobarda dell'VIII sec, situata su una collinetta e raggiungibile solo mediante una scalinata. Il service è stato possibile unendo risorse finanziarie di un quadriennio (presidenza di Isabella Cominato, 2013-2015 e di Marina Bertazzoni, 2011-2013).

Il secondo è stato il concorso "Vicenza, città a misura di donna", concorso di idee per migliorare la qualità della vita delle donne vicentine di qualsiasi età, rivolto agli studenti delle scuole superiori della città, con l'impegno del Soroptimist di Vicenza a realizzare il progetto vincitore.

Il terzo è stato la realizzazione dell'Aula di ascolto protetto presso il nuovo tribunale di Vicenza. La manifestazione ha visto la presenza della Presidente Nazionale Anna Maria Isastia, della Presidente dell'Estensione Europea Maria Luisa Frosio, della Vice Presidente di zona Patrizia Salmoiraghi, della Past Presidente Wilma Malucelli.

Hanno partecipato in gran numero le socie dei club gemelli di Passau (D) e di Steyr (A), due socie del club di Dniepropetrovsk (UA) e una socia di Lugano Lago oltre a molte socie da vari club Italiani.

La manifestazione è iniziata il venerdì pomeriggio a Palazzo Trissino con il sindaco di Vicenza, Achille Variati, che salutandoci ha mostrato di apprezzare la nostra capacità di realizzare progetti senza chiedere contributi e sponsorizzazioni, invitandoci poi ad essere testimoni e cultrici della bellezza della città.

In serata, al Palladio Museum, la Presidente Nazionale ha consegnato la targa dell'Aula di ascolto protetto al presidente del tribunale dott.Alberto Rizzo.

Sabato mattina a Palazzo Baggio si è svolta la presentazione dei lavori dei tre gruppi finalisti del concorso rivolto alle scuole e la loro premiazione. Il primo classificato, che avrà come premio un viaggio a Bruxelles per assistere a una seduta del Parlamento Europeo, ha proposto un progetto intitolato "Io dico si", per la prevenzione dei tumori femminili in collaborazione con la "Lilt".

Laura Stiassi Forconi
PD

Francesca amica mia

Un giorno Francesca venne nel mio ufficio con un lavoro da fare per il Soroptimist di Livorno, di cui era presidente. Non la conoscevo ancora, neppure di vista (eppure Livorno è così piccola) ma mi piacque subito, per quel suo modo di fare diretto e sincero, il tipo di persona con cui mi relaziono meglio. La simpatia fu reciproca, credo, perché tornando in ufficio per altri lavori, una volta mi disse: "Dottoressa (la forma per lei era sostanza) ho il piacere di comunicarle che è stata accettata nel Soroptimist. Da oggi possiamo darci del tu!".
Conoscevo il Soroptimist già da anni, anche grazie al mio lavoro, ma non avevo mai pensato di farne parte: troppi impegni, troppo presa dalle mie cose. Invece, di getto, senza riflettere, risposi: "Se me lo dice così non posso che accettare!" . E passammo al "tu".
La nostra amicizia si consolidò quando venni eletta presidente del club. Anche quella volta, senza pensarci, accettai a patto che Francesca facesse la segretaria. Avevo avuto modo di osservarla nel suo ruolo: sapeva tutto, regolamento e statuto alla mano, nessun dubbio mai durava più di cinque minuti.
Quando maturai l'idea di candidare Livorno per il 110° Consiglio delle delegate ovviamente ne fu entusiasta. La nostra proposta risultò vincente e cominciammo a lavorare. Andavamo insieme in Accademia Navale a parlare con l'Ammiraglio: secondo me eravamo riuscite addirittura a intimorirlo: due furie, due erinni: mica ci fidavamo poi tanto dell'efficienza della Marina Militare!
Organizzare un evento così importante non è cosa da sottovalutare.
Francesca era efficientissima, come sempre. Mi sentivo le spalle coperte, avevo la sicurezza che qualsiasi cosa le venisse chiesta o che fosse necessaria, lei c'era. Sempre.
Ma dove trovava tutta quella energia? Era malata, lo sapevo, mi aveva parlato della sua terribile malattia, ma non lasciava mai trapelare molto e comunque non lo faceva mai pesare.
Francesca era così, una persona vera. Da lei ho imparato la dignità di una vita vissuta con la certezza di una fine anzitempo, senza auto commiserazione e senza scorciatoie.
Per questo la ammiravo e ne accettavo anche i suoi lati più duri. Con l'incarico di vice presidente nazionale prese a tenere sotto osservazione il nostro club, facendo in modo che tutto fosse svolto con la massima precisione. Guai a inviare una circolare nei tempi sbagliati. Poteva venir giù il mondo. Ma dopo uno scontro c'era sempre il chiarimento e alla fine eravamo amiche più di prima.
Una volta io e Daniela Alfano, segretaria nel suo mandato di presidente, andammo a trovarla a Trevico, provincia di Avellino, luogo natale di suo padre (e di Ettore Scola, il famoso regista). Un cocuzzolo alto 1100 metri che sovrasta tre regioni: Campania, Puglia e Basilicata. Profondo Sud. Un posto incantevole, ordinato, pulito, accogliente.
Là passava ogni anno un lungo periodo di riposo. I suoi racconti erano così entusiasti che incuriosite andammo a trovarla nella casa di famiglia. Soggiorno memorabile, anche grazie a mamma Anna, soroptimista pure lei, che ci viziò come in un hotel a 5 stelle.
Ecco, questa è l'immagine che voglio ricordare: i suoi bei capelli ricci che le incorniciano il visino rotondo nella foto di noi tre amiche scattata da un passante.

Silvia Di Batte
club Livorno

Trevico, agosto 2010



COMITATO DI PRESIDENZA (2013 – 2015)



Past Presidente
Flavia POZZOLINI
Via XX Settembre 60
50129 Firenze (FI)
Tel ab. 055/579316
Tel uff. 055/499991
Fax uff. 055/476869
Cell. 335/6282827
flavia-pozzolini@libero.it



Presidente
Anna Maria ISASTIA
Via Salento 73
00162 Roma (RM)
Tel/Fax ab. 06/8604685
Cell. 335/6787925
anna.isastia@gmail.com



Presidente Eletta
Leila PICCO
Via Frejus 54
10139 Torino (TO)
Tel ab. 011/4471715
Tel uff. 011/6706033
Cell. 335/6854751
leila.picco@unito.it



Vice Presidente
Patrizia SALMOIRAGHI
Via G. Savonarola 20/22
20025 Legnano (MI)
Tel/Fax ab. 0331/440266
Cell. 347/2575847
patriziasalmoiraghi@virgilio.it



Vice Presidente
Paola GUALTIERI
Via S. Nicola 8
88100 Catanzaro (CZ)
Tel ab. 0961/742916
Tel uff. 0961/742537
Cell. 338/3719799
pgualtieri@notariato.it



Vice Presidente
Mariolina COPPOLA
Via Palizzi 58
80127 Napoli (NA)
Tel/Fax ab. 081/5569085
Cell. 333/9885081
mariolinaco@virgilio.it



Vice Presidente
Francesca CALABRESE DE FEO
1962-2015



Tesoriera
Susanna RACCIS
Via Sonnino 170
09127 Cagliari (CA)
Tel ab. 070/664283
Tel uff. 070/651579
Fax uff. 070/651714
Cell. 328/8291751
fiocco@slnet.it



Segretaria
Stefania SEVERI
P.zza Prati degli Strozzi 31
00195 Roma (RM)
Tel/Fax ab. 06/37519006
Cell. 328/9097609
severi.segretarianazionale@
gmail.com



Segretaria Coadiutrice
Bora LA PAGLIA
Via Filippo Turati 305
93100 Caltanissetta (CL)
Tel ab. 0934/595440
Tel/Fax uff. 0934/599271
Cell. 347/4166819
segretaria.coadiutrice@
soroptimist.it

Cultura e impegno
la nostra forza

SOROPTIMIST
INTERNATIONAL